

*dossier*

## **LA SERRA**

*Cronaca di un passato (r)innegabile*

---

Dibattito a più voci  
sulla questione archeologica di Panni (Fg),  
attraverso gli scritti apparsi sui siti internet  
(a partire dal 28 settembre 2005)

---

Raccolta a cura di  
Renato De Michele  
Napoli, febbraio 2007

*Questa è una raccolta di opinioni sulla questione archeologica – nel periodo dal 28 settembre 2005 al 31 maggio 2006 e riferita alla località “La Serra” – scritte nelle pagine e sui form (luoghi virtuali di discussione) dei principali siti di Panni (Fg) e del sito del GAD (Gruppo Archeologico Daunio di Foggia), comprese le missive in formato sia cartaceo sia digitale, portate a conoscenza dei lettori attraverso gli stessi siti.*

*Le opinioni degli interlocutori presenti in questo “dossier” sono assolutamente “aperte” e pubbliche, in quanto i siti sono accessibili a tutti, almeno in lettura. È da escludere, quindi, qualunque violazione della privacy delle persone nominate.*

*I siti, nello specifico, sono (in ordine alfabetico):*

- *sito GAD (curato da Vincenzo Franco De Michele, pagina del forum), di Nico Moscatelli;*
- *sito “Gegè & Kokò” (pagina del form; abbrev.: “G&K”), di Anonimo;*
- *sito “ianara” (pagina del form: “ianara’s wall”, e pag. “News”), di Valentino Bianco e Michele Rainone;*
- *sito “Il Castello” (pagina del form: “Parliamone insieme”), di Pietro De Michele;*
- *sito “Panni1” (pagina: “Notiziario comunale”), di Giuseppe Mastrangelo.*

*Gli interventi sono stati riportati in modo neutrale, vale a dire senza il mio personale intervento. Solo laddove necessario (pochissime volte e per motivi esplicativi) ho aggiunto una nota fra parentesi quadre, con la specifica: “ndr (nota del redattore)”.*

*Gli interventi sono ancora oggi (febbraio 2007) presenti sui rispettivi siti, per cui chiunque potrà confrontare la correttezza e la completezza di citazioni e contenuti. La loro “consecutio” è cronologica; in alcune parti questa non è stata rispettata perché il tale intervento era, ad es., una risposta a quello precedente, sebbene scritto in tempi successivi, o viceversa.*

*Mi scuso in anticipo nel caso sia stato omesso qualche intervento al riporto. Il fatto può essermi segnalato all’indirizzo: [demikar@alice.it](mailto:demikar@alice.it), e provvederò immediatamente all’aggiunta o correzione.*

*Questo “dossier” vuole essere solo un contributo di chiarezza, oltre che una documentazione “storica” del fatto locale, e di informazione per quelli che non hanno potuto partecipare al confronto di idee per vari motivi, primo fra tutti quello di non possedere un computer con relativo collegamento internet.*

*Spero che questo lavoro venga apprezzato nella giusta misura da tutti i lettori e da tutti gli stessi partecipanti al dibattito.*

*Buona lettura,*

*Renato De Michele*

~ • ~ • ~

28 settembre 2005 – **Nico Moscatelli**, presidente GAD (Gruppo Archeologico Daunio) (sito *ianara*)

### **Comunicato del Gruppo Archeologico Daunio**

La Direzione del **G.A.D.** ritiene doveroso informare la comunità pannese sugli sviluppi della "questione archeologica".

Il Gruppo impegnato volontariamente in ricognizioni dal 1996 sul territorio pannese, in quanto si presentava come l'unico dei sessanta comuni della Capitanata a non avere nessuna segnalazione ufficiale di siti archeologici, data la totale assenza di ricerche sistematiche, ha avviato in quell'anno le esplorazioni di superficie, vista l'assenza di controlli preliminari sull'impianto massiccio di torri eoliche nel territorio comunale, a differenza di quanto è avvenuto negli altri comuni dove Soprintendenza, Università; o imprese private sono state coinvolte dalle Amministrazioni Comunali nelle fasi progettuali dei parchi eolici.

Il **GAD** ha individuato, con indagini a campione, nelle prime tre campagne di ricognizione (1996/1997/1998) quindici Unità Topografiche Archeologiche, segnalate alla Soprintendenza Archeologica, di cui due siti di rilevanza particolare in località "Pagliara" e la "Serra".

Su quest'ultimo dal 1998 si sono concentrate le ricerche del Gruppo, data la straordinaria presenza di materiale archeologico dalla cui analisi si è subito compreso trattarsi di un vero e proprio insediamento, il cui arco cronologico copre almeno 900 anni di permanenza! Per questo sito, individuato intatto, perché in gran parte in terreno incolto (evenienza rarissima in Capitanata), è stata da noi presentata ufficiale segnalazione e richiesta di tutela all'Amministrazione Comunale nel 2001, in attesa di un intervento della Soprintendenza Archeologica. Ma pur avendo la scoperta acceso l'interesse di ricercatori e studiosi, purtroppo non ha sortito lo stesso effetto sugli enti locali nonostante il **GAD** e la Direttrice della Soprintendenza D.ssa Mazzei avessero in tutti i modi cercato di raccomandare all'istituzione locale la salvaguardia dell'area archeologica mediante conferenze, comunicati, e mostre annuali dal 1998 al 2004.

Infatti **nel 2002 si è operata una deliberata e massiccia distruzione del sito** [*il grassetto è mio; ndr*] e delle strutture emergenti per destinarlo ad usi agricoli (nonostante non lo fosse mai stato in precedenza...), causando la totale distruzione e scomparsa di strutture murarie, pavimenti di età romana, blocchi di colonne calcaree, che ovviamente, come poi accertato dai tecnici della Soprintendenza, un aratro da solo non avrebbe mai potuto causare.

L'intervento della Soprintendenza, anche se non con un provvedimento restrittivo (confidando in una adeguata presa di coscienza degli interessati e del Comune), la preziosa collaborazione dei Carabinieri della locale stazione, le conferenze del **GAD** del 2003 e 2004 e la mostra dei reperti presentata per la prima volta nel 2005, non hanno potuto evitare il reiterarsi di **ulteriori interventi distruttivi** (2003/2004) [*il grassetto è mio; ndr*], cancellando ulteriori tracce e compromettendo quasi definitivamente la valorizzazione del sito. Pur allibiti davanti a tanto disinteresse per la propria memoria storica (quando non addirittura ostacolati) abbiamo doverosamente richiamato la Soprintendenza Archeologica di Foggia ad un sollecito intervento di tutela in applicazione della legge 1089/1939, svolgendo per essa (a titolo volontario...) tutti gli studi necessari atti a produrre presso la sede centrale di Taranto l'emissione di un decreto di effettuazione di scavi di emergenza ai fini di tutela e ricerca.

Il neo-Direttore Dr. Maulucci della Centro Operativo di Foggia della Soprintendenza è intervenuto scegliendo una linea di "colloquio" con l'Amministrazione Comunale e non di intervento diretto, come pure poteva da subito adottare vista la grave compromissione del sito e l'inerzia della stessa a tutelare un bene storico della propria comunità.

E' doveroso a questo punto portare a conoscenza di tutti quale è stato l'epilogo della "questione archeologica", affinché si faccia chiaramente luce su come sono andate le cose.

L'intervento per tutelare l'area archeologica a spese dello Stato e con l'apporto del volontariato (**GAD**) e quindi senza oneri per il Comune, a differenza di quanto sta accadendo in tutta la Capitanata, dove invece si sta assistendo ad un fiorire di iniziative dei piccoli comuni che investono per la valorizzazione dei loro beni storici, ha trovato un'Amministrazione Comunale "sorda" e spesso ostile che ha cercato in tutti i modi di ostacolare l'intervento e ritardare l'operato della Soprintendenza, che giova ricordarlo, è un organo diretto dello Stato, e quando non ha più potuto evitarlo, ha cercato di "rivalersi" ostacolando e oscurando l'opera volontaria del **GAD** (ecco spiegata la mancanza della conferenza annuale del Gruppo ad agosto). Per dovere di informazione, il **GAD**, con numerosi pannesì fra i suoi membri, è stato e viene tuttora invitato da altri comuni del subappennino e della Capitanata ad occuparsi dei loro beni culturali (Ascoli, Carlantino, Manfredonia, Amministrazione Prov.le, Troia, Carapelle), ma è stato chiaramente "invitato" a "non mettere più piede" a Panni, motivo: l'aver fatto intervenire lo Stato a difendere un bene della comunità di cui la sua Amministrazione non ha saputo o voluto interessarsi.

#### EPILOGO:

**Il GAD è lieto di annunciare alla comunità pannese che, nonostante tutti gli "ostacoli", gli scavi a "La Serra" di Panni cominceranno nel mese di ottobre. E a questo risultato si è giunti per il solo intervento di:**

- Soprintendenza archeologica della Puglia
- Curia Vescovile
- Arma dei Carabinieri
- Gruppo Archeologico Daunio
- Cooperativa C.A.S.T.- Bari

**Nessun altro soggetto, pubblico o privato, ha avuto parte al raggiungimento di questo traguardo.**

---

23 ottobre 2005 h. 19,48 – Informativa **GAD** (sito *GAD*)

#### **Panni (FG): visite importanti al sito di Collina "La Serra"**

Volge ormai al termine la 1a campagna di scavo, che vede impegnato anche il Gruppo Archeologico Daunio di Foggia (G.A.D.), al sito archeologico di Collina "La Serra" in agro di Panni (FG).

Venerdì 22 ottobre 2005, nella località degli scavi è stato in visita il Soprintendente archeologico di Foggia, dottor Francesco P. MAULUCCI, accompagnato da rappresentanti della Curia Arcivescovile di Foggia-Bovino, alla quale fa capo la proprietà dei luoghi interessati dagli scavi.

Il dottor Maulucci, in compagnia dei Carabinieri della locale Stazione che molto si sono prodigati da tempo in favore dell'attività di scavo, è stato ricevuto per il saluto di rito dal Sindaco di Panni, Leonardo De Luca.

---

1 novembre 2005 – **Nico Moscatelli**, presidente GAD (Gruppo Archeologico Daunio) (sito *ianara*)

#### **Gli scavi archeologici alla Serra: i primi risultati**

Dopo anni di ricerca e di attese burocratiche, in pochi giorni di scavo abbiamo ritrovato strutture murarie che delineano perfettamente almeno quattro grandi ambienti pavimentati con laterizi posti di taglio nello stile "a spina di pesce" (*opus spicatum*); fra due ambienti è visibile la soglia di comunicazione. Per la costruzione delle murature sono stati impiegati blocchi calcarei e laterizi legati da una malta argillosa giallastra, con una tecnica costruttiva del "muro a sacco". Al momento la

superficie totale riportata alla luce è di circa 100 mq, che è ovviamente solo una piccola porzione di tutto l'insediamento (con tutta probabilità il versante sud) che attende di essere portato tutto alla luce, e che con molta probabilità potrebbe attestarsi su una superficie totale di 1500-1600 mq, come indicano chiaramente le creste murarie che continuano in varie direzioni. È da sottolineare che quella ritrovata è solo una delle ultime fasi costruttive dell'insediamento, V o VI secolo d.C (è ancora prematuro essere più precisi), ed è forse quella più monumentale.



[Foto 1 e 2: il sopralluogo a “La Serra” del 15 ottobre 2005 da parte del Sindaco Leonardo De Luca, insieme a Nico Moscatelli, Pietro De Michele, Laura Labate, Vincenzo Franco De Michele, a cui parteciparono anche Lina Labate e Renato De Michele. La foto è riportata nello stesso sito “ianara”; ndr].

Come si suppone in rapporto agli altri reperti più antichi ritrovati da noi in questi anni, al di sotto delle strutture emerse in questi giorni, si trovano sicuramente quelle degli edifici più antichi, su cui si impostata la fase costruttiva che ora vediamo; questo sarebbe esattamente in linea con altri ritrovamenti del genere come a Posta Crusta (Ortona), Agnoli (Mattinata), solo per citarne qualcuno. Se si riuscirà a portare l'insediamento intero alla luce, nel corso di altre campagne di scavo, si presenterà come uno dei più grandi del suo genere finora ritrovati in altura nel Subappennino Dauno.

Dalla scoperta dell'area, effettuata chi scrive nel 1998, l'attenzione si era concentrata sulla grandissima abbondanza di reperti affioranti sulla superficie appartenenti ad epoche diverse dal cui studio è stato possibile ricostruire un arco cronologico che parte dal II secolo a.C. arrivando ininterrottamente al VIII secolo d.C.: in pratica alla Serra gli uomini si sono avvicinati per più di 800 anni. Perché?

[Foto 3 – 21 ottobre 2006, Comune di Panni. Il dottor Maulucci, in compagnia dei Carabinieri della locale Stazione – che molto si sono prodigati in favore dell'attività di scavo – in occasione del saluto del Sindaco di Panni, Leonardo De Luca. Sito GAD].



La risposta più che l'archeologia ce l'ha fornita la stessa natura del luogo, che ormai era diventato familiare frequentandolo sia in estate che in inverno per circa sette anni: la posizione straordinariamente strategica con la visibilità sulla valle del Cervaro, la vicinanza della collina della Serra che offriva un controllo completo sulla stessa

valle che anticamente era percorsa da una importante via di comunicazione dal Tavoliere verso il Tirreno, utilizzata sin dalla più lontana preistoria e che in età romana è da identificare probabilmente con la “via Minucia”, conosciuta anche da Strabone; oltre la posizione, altri importanti elementi che giustificano la longevità di persistenza di insediamenti umani sulla Serra sono la vicinanza di una fonte sorgiva, la ricchezza di boschi che anticamente ricoprivano la zona fornendo legname come materia prima, banchi argillosi poco distanti utilizzati anche come materiale edilizio, e soprattutto la vicinanza

ad una via interna di comunicazione con *Vibinum* (Bovino).

Dal confronto di tutti questi dati ma soprattutto l'analisi dei reperti, e lo studio delle fotografie aeree siamo sempre stati convinti che il sottosuolo della Serra custodisse ancora i resti un edificio (o più edifici) come lo scavo ci sta dimostrando. Ciò che per tutti è adesso fonte di sorpresa, per chi scrive si tratta di una conferma di ciò che ci si aspettava di trovare, ma oltre la scoperta ciò che ripaga maggiormente di tanti anni di lavoro, sacrifici, e a volte anche contrasti personali è vedere le espressioni attonite e stupite e visibilmente contente dei tanti pannesi che vengono a visitare il cantiere di scavo, forse ancora increduli dinanzi al più un antico pezzo di storia che sia mai stato restituito a Panni, ma questa volta con una concreta e straordinaria dimostrazione materiale.



Ma per riportare alla luce l'intero insediamento è necessario che tutta la collettività pannese prenda coscienza di trovarsi in presenza del suo primo sito archeologico e si affianchi all'Amministrazione comunale che, preso atto dell'importanza della scoperta, sta mostrando un grande interesse a far sì che le ricerche e gli scavi continuino attivando gli opportuni canali finanziari con cui altre realtà, come ad esempio Ascoli Satriano, con scavi, restauri e allestimenti museali, stanno straordinariamente arricchendo la loro offerta culturale, incrementando in maniera significativa il proprio potenziale

turistico.

[Foto 4 – 21 ottobre 2006. La Serra. Da sx, Il Soprintendente Maulucci con il Segretario di Mons. Tamburrino e l'Economo arcivescovile, don Nicola. Sito GAD].

---

12 aprile 2006 – **Nico Moscatelli**, presidente GAD (Gruppo Archeologico Daunio) (sito *Panni 1*)

### **La Serra: è arrivato il momento di voltare pagina**

Premesso che finora non c'è stato alcun interessamento da parte di nessun soggetto istituzionale o ente per lo stanziamento anche minimo di fondi che potessero consentire la prosecuzione degli scavi [archeologici; ndr] a La Serra. E premesso che dopo la formale presa d'atto da parte del Comune [di Panni - Fg; ndr] al momento degli scavi, da parte dello stesso non c'è stato il minimo interessamento né per la salvaguardia del sito, né per il suo futuro. Bisogna purtroppo rilevare che a Panni, in totale controtendenza a quanto sta avvenendo negli altri comuni del Subappennino, del Tavoliere e del Gargano, nessuno si è reso conto del grande interesse che la scoperta del sito archeologico può rappresentare sul piano di una qualificazione culturale e turistica.

Attualmente, per giustificare il gravissimo disinteresse, qualche responsabile di questo colpevole "immobilismo" va addirittura diffondendo voci sulla inconsistenza dei ritrovamenti, cioè dicendo che a La Serra non sarebbe emerso nulla d'importante dagli scavi!! Se questi signori invece di disinformare il paese venissero alle conferenze dove il grande interesse per La Serra è dimostrato da studiosi di fama, o leggessero i resoconti che ne hanno dato gli organi di stampa e i siti internet, capirebbero di non poter più ingannare nessuno con le loro falsità. Purtroppo finora costoro hanno potuto approfittare del fatto che a Panni non è stato tenuto nessun convegno, mostra o conferenza per illustrare ai pannesi cosa realmente è emerso dagli scavi, se così fosse stato fatto i pannesi avrebbero già compreso da sé quanto sia urgente ed importante: 1) continuare le ricerche e gli scavi perché la maggior parte del sito archeologico è ancora sepolto 2) tutelare da ogni manomissione o lavoro agricolo la zona per non distruggere le fragili strutture archeologiche.

Ma questa inammissibile situazione non continuerà ancora per molto perché sono in preparazione diverse iniziative da parte di una cordata di associazioni ed enti che metteranno fine alla disinformazione. Infatti:

· sono in preparazione conferenze e mostre da tenere a breve a Panni, a Foggia e a Bovino, con il coinvolgimento della Provincia di Foggia, Comunità Montana, Università degli Studi di Foggia, Soprintendenza Archeologica, Arcidiocesi, Gruppo Archeologico Daunio, Archeoclub d'Italia, Associazione dei Piccoli Comuni, Legambiente oltre ad altri soggetti privati ed istituzionali;

· ad agosto sarà presentato e reso disponibile finalmente il primo testo su tutte le ricerche archeologiche svolte a Panni negli ultimi dieci anni, compreso tutto il completo resoconto degli scavi alla Serra e di tutti i reperti ritrovati che oggi sono in parte presso il comune di Panni, parte presso la Soprintendenza;

· tutti i soggetti elencati precedentemente si stanno organizzando in una unica cordata per:

1) inoltrare un'istanza congiunta al Ministero dei Beni Culturali, alla Regione, alla Prefettura e alla Procura della Repubblica perché si ponga fine allo scempio che si è perpetrato a titolo arbitrario per anni e ancora adesso con le ultime arature sul sito de La Serra, e con l'occasione verranno elencate altre situazioni di notevole danneggiamento o degrado di cui sono vittime i beni culturali e l'ambiente nel suo complesso a Panni.

2) realizzare una raccolta di finanziamenti presso enti, ma anche attraverso una sottoscrizione rivolta a soggetti privati che servirà alla prosecuzione degli scavi in tempi rapidi in modo da salvare l'area e renderla possibilmente fruibile dal pubblico.

3) sarà data un'ampia risonanza presso gli organi di stampa e televisivi che saranno invitati a seguire e a documentare tutte le vicende riguardanti la questione de la serra da ora in poi. Saranno rese note le responsabilità di chi ha consentito e che ancora consente che a Panni i beni culturali scivolino nel degrado e nell'incuria colpevole più assoluta. Sarà resa nota la totale inefficienza e incapacità politico-amministrativa di un comune che non sa tutelare i beni storici e ambientali della comunità pannese. Si porrà fine all'arbitrio, agli abusi, alle menzogne e ai reati contro il patrimonio dello stato. Si renderanno note le prevaricazioni e gli interessi di pochi che vanno a discapito di tutta la comunità. Si farà comprendere una volta per tutte che Panni non è terra di nessuno fuori dalle leggi dello Stato, ma è territorio della Repubblica Italiana!

---

20 aprile 2004 – **Leonardo De Luca**, Sindaco di Panni (sito *Il Castello*)

COMUNE DI PANNI - PROVINCIA DI FOGGIA – Prot. N.1423 Panni 20.04.2006

Al Direttore del GAD - Via [...] - 71100 Foggia  
e p.c. al Direttore del Periodico "Il Castello" - Sede

Egregio Direttore,

dopo aver cercato di comprendere il suo pensiero attraverso la sua lettera a dir poco "diffamatoria" pubblicata sul periodico "Il Castello" del mese di aprile c.a., sono rimasto sorpreso dalla sua manipolazione dei fatti. Il parlare genericamente di disinformazione, di voci che si rincorrono per il paese, di porta in porta, fa ricordare il tempo in cui sui muri venivano affissi manifesti con la dicitura "Taci...il nemico ti ascolta". In Panni, credo, questo tempo è passato e le notizie, quelle vere, possono essere agevolmente raccolte presso i competenti Uffici comunali.

Ad ogni buon conto, caro dr. Nico Moscatelli, vorrei ricordarle che con nota n.607 del 14.01.2005, a voi inviata per conoscenza dal dr. Giuseppe Andreasi, nella sua qualità di sovrintendente per i Beni Archeologici della Puglia - Taranto, veniva contestato a questo Comune una serie di fatti e circostanze

da lei virtuosamente segnalate circa la località “la Serra di Panni” e più precisamente la **particella 133** del foglio 4 [*il grassetto è mio: la questione del numero di particella catastale ritornerà spesso; ndr*].

Questa nota fu da me riscontrata con prot. N.322 in data 10.02.2005, contestando in toto quanto rapportato nella sua segnalazione ed evidenziando la possibilità di inviare materiale fotografico a riprova di quanto sostenuto. Nella stessa, nella mia qualità di Sindaco del Comune di Panni (con la lettera maiuscola), chiedevo al mio degno interlocutore di provvedere a richiedere ed emettere i necessari atti amministrativi per l'apposizione di quei vincoli formali necessari per l'eventuale salvaguardia di quanto potrebbe essere celato nella località in questione, atti amministrativi mai emessi dalla autorità in argomento.

Puntualizzando quanto sopra, ritengo, caro direttore, che le sue proposte mirino solo a dare l'impressione che l'attuale amministrazione del Comune di Panni (con la lettera maiuscola) voglia non tutelare beni che potrebbero essere il volano di un interesse turistico, cosa, che farebbe solo piacere a chi scrive, ma solo per farsi pubblicità.

Il direttore del periodico “Il Castello” cui la presente viene inviata per la necessaria e certa divulgazione a mezzo stampa, cartacea e on line, è invitato, ove lo ritenga opportuno, ad estrarre copia della documentazione da me segnalata nella presente per l'eventuale pubblicazione.

Nella speranza di aver chiarito il pensiero mio e dell'Amministrazione che rappresento cordialmente la saluto.

IL SINDACO – De Luca Leonardo

---

21 aprile 2006 – **Renato De Michele** (e-mail al Comune, p.c. a Nico Moscatelli, e al sito *Il Castello*)

ALLA CORTESE ATT.NE DEL SINDACO DI PANNI, LEONARDO DE LUCA

La Sua risposta (in data 20.04.06) all'appello del dott. Moscatelli mi sembra assolutamente insufficiente, se non alquanto preoccupante, dello stato di cose relativamente alle evidenze archeologiche emerse nel sito “La Serra” (particella 133 del foglio 4, cito dalla sua lettera).

Anche se la Sua risposta è indirizzata sia al Direttore de “Il Castello” (rag. P. De Michele), sia al Presidente del GAD (dott. N. Moscatelli), la sua diffusione, da Lei richiesta, mi autorizza ad alcune immediate osservazioni.

Pur non conoscendo nel dettaglio la nota da Lei citata e la successiva risposta (*nota della Soprintendenza di Foggia n.607 del 14.01.2005, inviata per conoscenza dal dr. Giuseppe Andreasi, e successivo riscontro del Comune di Panni N.322 in data 10.02.2005*) riguardo alle contestazioni che il dott. Moscatelli sollevava, devo notare, riflettendo sulle parole da Lei stesso usate, come:

1. **la questione non sia stata presa in seria considerazione dal Comune di Panni** (cito: “...contestando in toto [nel riscontro n.322 di cui sopra; ndr] quanto rapportato nella sua [di N. Moscatelli; ndr] segnalazione ed evidenziando la possibilità di inviare materiale fotografico a riprova di quanto sostenuto”), **dal momento che si attenderebbero ancora prove evidenti (che sono persino depositate nei vostri stessi scantinati!);**
2. **si attenda che altri** (Soprintendenza dei Beni Archeologici della Puglia - Taranto) **adottino opportuni provvedimenti** (cito: “...nella mia qualità di Sindaco del Comune di Panni ... chiedevo al mio degno interlocutore di provvedere a richiedere ed emettere i necessari atti amministrativi per l'apposizione di quei vincoli formali necessari per l'eventuale salvaguardia di quanto potrebbe essere celato nella località in questione, atti amministrativi mai emessi dalla autorità in argomento”), **anziché prendere in pugno la situazione ed avviare le procedure di tutela, nelle more di un intervento esterno al Comune stesso.**



Queste Sue argomentazioni, caro Sindaco, al contrario, mi convincono sempre più della necessità di un intervento molto (ma di molto) più incisivo di quanto da Lei attuato finora, nella direzione della giusta tutela di un patrimonio che trascende la stessa appartenenza al popolo pannese, ben conoscendo, per giunta, l'entusiasmo per gli interessi dei pannesi che L'ha contraddistinta nelle varie recenti situazioni legate alla salvaguardia del territorio.

Con osservanza.

*Napoli, 21 aprile 2006 – Renato De Michele*

*P.S.: autorizzo ad eventuale diffusione e/o pubblicazione della presente.*

---

2 maggio 2006, h. 23,14 – **Tommy C.** (sito *Il Castello*)

A mio modesto avviso

Non conoscendo appieno la questione degli scavi archeologici di Panni, ma soltanto per quanto letto in questi spazi web e nel giornale pannese, facendo una piccola considerazione scaturente dalla mia ultracinquantenaria esperienza di vita vissuta, mi viene immediatamente alla mente una constatazione molto semplice che è questa:

da situazioni di conflittualità e scontro ideologico mai e poi mai possono sortire risvolti positivi, bensì un aggravamento della situazione che, inevitabilmente, porta ulteriori disagi e difficoltà per TUTTI, a danno di quella gente che dovrebbe esserne poi i destinatari e beneficiari.

E' un mio umilissimo e semplicissimo pensiero che metto a disposizione per coloro che dovrebbero rifletterci su.

---

3 maggio 2006, h. 0,27 – **Pietro De Michele** (sito *Il Castello*)

E' vero!

Dalla conflittualità non può sortire mai nulla di buono ...questo è certo!

La mia personale opinione a riguardo è che ora come ora l'attenzione di Panni e di tutti i pannesi residenti è focalizzata verso un unico obiettivo: **La Casa Protetta**.

Essa rappresenta una scommessa di un valore inestimabile, da essa, infatti, dipende l'avvenire di Panni e quindi ogni altro obiettivo al momento risulta secondario.

Di certo la questione archeologica avrà il suo esito positivo, ma senza forzature che potrebbero, invece, compromettere lo sviluppo futuro.

---

6 maggio 2006 – **Nico Moscatelli** (sito *Panni I*)

COMUNICATO STAMPA

**All'att.ne del Sindaco di Panni**

p.c. Dr. Giuseppe Andreassi - Soprintendenza Archeologica della Puglia (S.A.P.) - Taranto

p.c. Dr. Francesco Paolo Maulucci - Centro Operativo di Foggia - S.A.P.

p.c. Dr. Maria Luisa Corrente - Centro Operativo di Bari - S.A.P.

p.c. Rag. Pietro De Michele - Direttore de "Il Castello"

Egr. Signor Sindaco,

ormai è chiaro a tutti che codesto Comune continua a “depistare” la pubblica opinione con argomentazioni pretestuose frutto di una ipocrisia tanto sconcertante quanto inutile. Ma davvero credete di poter continuare a rimestare nel torbido per creare disinformazione e diversivi per confondere la gente e distoglierla dalla realtà del problema de La Serra e dalle vostre evidenti inadempienze? Ma davvero codesta Amministrazione Comunale invece di assumersi le sue responsabilità come farebbe qualsiasi Comune (con la maiuscola) vuole invece condurre ancora questa farsa? Vi arrampicate sugli specchi con argomentazioni insulse e inconsistenti mentre ancora non avete fatto ASSOLUTAMENTE NULLA per La Serra NE’ PRIMA NE’ DOPO LO SCAVO. Anzi, tutt’altro: avete per anni distolto lo sguardo, sebbene consapevoli di quanto stava accadendo sul sito archeologico! Ma con quale malafede portate certe argomentazioni fuorvianti se sapete bene che il sottoscritto e i suoi collaboratori hanno vissuto in prima persona nel bene e male tutta la vicenda dall’inizio, sin dal lontano 1998, e la conoscono nei dettagli tanto da poterne dare conto alla pubblica opinione? Ancora una volta avete tirato fuori delle insulse argomentazioni, dopo TOTALE SILENZIO E IMMOBILISMO, ma solo perché cominciano a giungere sempre più pressanti gli interrogativi che vi inchiodano alle vostre responsabilità. Non servirà tentare di confondere la gente con presunti atti emessi dal Comune (siamo noi a invitare la gente ad andarsi a documentare al Comune perché sappiamo cosa troveranno: NIENTE!); questi “annunci” vi servono solamente allo scopo di evitare di affrontare la questione della Serra e per distrarre la gente su quanto è accaduto al sito archeologico, anche GRAZIE AL VOSTRO DISINTERESSE E COMPIACENZA.

Tutto questo per non dover rispondere alla pubblica opinione alla domanda che ormai tutti si fanno in quanto la realtà è sotto gli occhi di tutti: **PERCHÉ IL COMUNE NON E’ MAI INTERVENUTO E SOPRATTUTTO NON INTERVIENE ORA PER LA SERRA? RISPONDETE A QUESTA DOMANDA INVECE DI NASCONDERVI DIETRO INUTILI IPOCRISIE!** Alle vostre ridicole affermazioni ci costringete allora a rispondere con i “fatti”. Ma quelli veri, non inventati o manipolati. **PREFERIREMMO FARLO IN UN PUBBLICO DIBATTITO** alla presenza della cittadinanza e degli altri soggetti interessati quali Soprintendenza, Carabinieri, proprietari legittimi e non, ecc. ma siamo ben consapevoli che questo succede altrove, in ben altri ambiti democratici e civili, e non c’è speranza che possa accadere a Panni, anche perché non vi converrebbe affatto!

**PER CONOSCENZA DI TUTTI: ECCO I FATTI!**

- Ottobre 1998: il sottoscritto e il GAD scoprono La Serra e ne informano la competente Soprintendenza (il terreno non era mai stato arato prima).
- Agosto 1999: il GAD presenta la carta archeologica dei siti pannesì, compresa La Serra, alla Soprintendenza, controllando sempre che sul terreno non vengano fatti lavori
- Agosto - Settembre 2000: continuano le ricognizioni alla Serra, ancora “intatta”
- 8 Luglio 2001: il GAD presenta al Sindaco del Comune di Panni “Denuncia di ritrovamento di sito archeologico posto in località La Serra” che il Comune recepisce con n. di protocollo 1757, ciò al fine di scongiurare eventuali lavori agricoli e distruzioni di vario genere.
- Agosto 2001: sopralluogo alla Serra del Sindaco De Luca accompagnato da membri del GAD.
- Settembre 2002: la superficie del sito La Serra per la prima volta viene pesantemente danneggiata da lavori agricoli nonostante la segnalazione ufficiale al Comune dell’anno precedente, e nonostante lo stato delle ricerche fosse pubblicamente noto. Non vi è nessun intervento da parte del Comune.
- Settembre 2002: il GAD segnala la grave situazione alla Soprintendenza che dispone immediatamente un’ispezione sul sito, che recatasi, constata i danni. I funzionari della Soprintendenza informano a Panni, Sindaco, Carabinieri, e chi ha effettuato lo scasso, evitando momentaneamente qualsiasi provvedimento a patto di una attenta salvaguardia del sito da parte dei soggetti privati e pubblici. Il GAD, seguendo la linea della Soprintendenza, cerca di responsabilizzare alla salvezza del

sito anche il conduttore del terreno, consegnandogli la documentazione di tutte le ricerche effettuate fino ad allora.

- Agosto 2003: il GAD, alla presenza del Sindaco De Luca, tiene a Panni una conferenza pubblica sullo stato delle ricerche e sui possibili sviluppi del sito de La Serra; il Sindaco rassicura sull'impegno del Comune per la salvaguardia del sito e per supportare le ricerche.

- Agosto 2003: la Direttrice del Centro Operativo della Soprintendenza, Dr.ssa Mazzei invita il Comune di Panni a custodire i reperti della Serra che il GAD ha già consegnato al Centro Operativo di Foggia; il Sindaco risponde rassicurando la Soprintendenza sul futuro impegno per "l'archeologia Pannese"; la lettera del Sindaco viene pubblicata sul numero di Agosto de "Il Castello".

- Settembre 2003: imperterrite continuano le distruzioni alla Serra sotto forma di lavori agricoli senza nessuno dei preannunciati interventi del Comune (ribadiamo: i lavori non erano mai stati effettuati prima della scoperta del sito e della sua segnalazione al Comune!)

- Agosto 2004: il GAD, alla presenza del Sindaco De Luca e dei CC, tiene nuovamente a Panni una conferenza pubblica sullo stato del sito de La Serra; il Sindaco rassicura ancora sull'impegno del Comune. Negli stessi giorni il GAD organizza a Panni una mostra dei reperti e documentazione sulla Serra che viene visitata in tre giornate da trecento persone.

- Settembre 2004: vengono tuttavia effettuati nuovi scassi pesanti sul sito ancora senza nessun intervento da parte del Comune.

- 25 Settembre 2004: il GAD, visto il perdurare dello stato delle cose, segnala alla Soprintendenza la gravità della situazione a causa della prosecuzione dei lavori distruttivi che proseguono indisturbati senza nessun intervento da parte del Comune. La segnalazione viene raccolta dal neo-direttore del Centro Operativo di Foggia Dr. Maulucci. (questa segnalazione, come si è visto nell'ultima lettera inviata al sottoscritto Direttore del GAD da parte del Comune di Panni, è stata bollata come inutile "virtuosismo"; in pratica chi fa il proprio dovere di cittadino deve essere oggetto anche di ironia da parte di una pubblica amministrazione!)

- 3 Ottobre 2004: solo dietro pressante richiesta della Soprintendenza il Comune prende in custodia parte dei reperti de La Serra (sebbene in modo inadeguato e arrangiato, e non negli appositi spazi promessi più volte dal Sindaco)

- 14 Gennaio 2005: la Sede Centrale della Soprintendenza di Taranto (Dr. Giuseppe Andreassi) interviene direttamente (nota 607) presso il Comune di Panni sulla persistente situazione che si protrae alla Serra ma **invece di nominare la particella catastale n. 144** (su cui è situato il sito), per un banalissimo errore di trascrizione la indica come **133** [*i grassetti sono miei; ndr*].

- 10 Febbraio 2005: il Comune di Panni, invece di rispondere con serietà correggendo l'involontario errore, pur sapendo bene che si tratta de La Serra, visto che nella nota della Soprintendenza è nominata più volte, GIOCA SULL'EQUIVOCO (e questo va detto a chiare lettere perché si capisca una volta per tutte chi occupa posti di funzione pubblica a Panni...), e risponde, anche con tono ironico, che la Soprintendenza si è sbagliata perché nella **particella 133 non c'è nulla di archeologico** [*i grassetti sono miei; ndr*], per cui il richiamo della stessa viene a dir poco ridicolizzato (gli atti sono disponibili presso il Centro Operativo di Foggia). La cosa più grave è che il Comune OMETTE VOLONTARIAMENTE di chiarire che la segnalazione della Soprintendenza deve intendersi riferita alla particella 144, quella esatta su cui si trova il sito. Ed è questa la tanto "sbandierata" nota 322 del Comune di Panni: praticamente una furbizia di bassa lega per intralciare l'intervento della Soprintendenza che ha richiamato il Comune alle sue gravi responsabilità e inadempienze. - Come giudicare un'amministrazione comunale che non sa essere corretta neanche nei rapporti fra istituzioni? Sembra incredibile, ma ancora oggi vengono portate avanti giustificazioni basate su tali meschinità che gettano ridicolo su chi ancora le propone.

- Marzo 2005: il Dr. Maulucci e il GAD preparano un'istanza di "occupazione" per il sito da inoltrare alla Soprintendenza di Taranto: la documentazione di base è costituita dalle ricerche del sottoscritto più l'istruttoria del Dr. Maulucci. Il Comune di Panni non ha mai avanzato presso nessuno richieste di vincolo o quant'altro, semmai le ha sempre osteggiate, al contrario di quanto si afferma nel comunicato stampa indirizzato al sottoscritto.
- Aprile 2005: il Soprintendente Dr. Andreassi accoglie l'istanza di occupazione e stanziava €7.500 per un intervento di scavo di emergenza da effettuarsi alla Serra
- Maggio - Giugno 2005: il Dr. Maulucci invita il Comune a partecipare allo stanziamento dei fondi perché ritenuti insufficienti per un intervento esaustivo. Ma il Comune non partecipa. Anzi, viene arbitrariamente chiesto alla Soprintendenza di non far partecipare agli scavi i volontari del GAD (solo perché "rei" di aver fatto intervenire la stessa...)
- Giugno 2005: da indagini del GAD la Soprintendenza apprende che il sito La Serra (particella 144) appartiene alla Curia Arcivescovile di Foggia-Bovino e notifica a questa il decreto di occupazione temporanea per effettuare gli scavi: questo atto sancisce la reale proprietà del sito della Serra (part. 144)
- Agosto 2005: il GAD non è invitato dal Comune di Panni alla consueta conferenza archeologica, tant'è che la comunità pannese non è stata informata dell'imminenza degli scavi.
- 10-21 Ottobre 2005: vengono effettuati gli scavi alla Serra da parte della Ditta CAST e con l'apporto volontario del GAD. Visitano gli scavi: il Sindaco De Luca, l'architetto del Comune De Cotiis, gli inviati della Curia Arcivescovile, il Dr. Maulucci, i Carabinieri della stazione locale, la rete televisiva Tele Blu, molti cittadini pannesi e non. Il Sindaco De Luca promette progetti per continuare gli scavi e nell'immediato interventi di salvaguardia del sito appena scoperto (mai effettuati).
- Novembre 2005: incredibilmente "qualcuno" alla Serra effettua arature sulla particella 144 ancora SOTTOPOSTA AD OCCUPAZIONE! Il Comune tace e nessuno interviene, pur sapendo che è stato commesso un reato ai danni di un sito sottoposto ad occupazione [*di pertinenza demaniale; ndr*].
- Gennaio-Aprile 2006: mentre il Dr. Maulucci riceve dal Comune risposte evasive circa la responsabilità dell'ulteriore danneggiamento al sito, aggravato dallo stato di occupazione, a Panni vengono fatte circolare voci fuorvianti circa la responsabilità dell'atto che sarebbe assurdamente stato autorizzato dalla stessa Soprintendenza!! La Curia, reale proprietaria della particella 144, interpellata dal GAD ovviamente non ne è affatto al corrente.

- CHI CONTINUA INCURANTE A DISTRUGGERE LA SERRA?
- PERCHÉ IL COMUNE CONTINUA A IGNORARNE LE RESPONSABILITÀ?
- PERCHÉ IL COMUNE ANCORA OGGI NON INTERVIENE PER SALVARE IL SITO?

A tutte queste domande il Comune non ha mai dato nessuna risposta. L'unico atto è quella insulsa nota inviata alla Soprintendenza per intralciare l'intervento dello Stato e rendere la vita difficile a chi vorrebbe restituire un bene legittimo a tutta la comunità. Al contrario noi crediamo la comunità civile di Panni non sia così ingenua e meritevole di siffatte prese in giro, crediamo che abbia diritto a comportamenti trasparenti da parte di amministratori più responsabili. Precisiamo inoltre che tutto quello che è stato affermato in questo comunicato è interamente documentabile da atti disponibili sia presso il GAD che presso la Soprintendenza, ma anche con testimonianze dirette comprese quelle dei Carabinieri, di vari funzionari della Soprintendenza, di soci del GAD e di cittadini che a vario titolo hanno preso parte alla vicenda. Nonostante tutto crediamo che la civiltà del diritto e della verità debba prevalere su tutto e a beneficio di tutti.

*Nico Moscatelli*, Direttore Gruppo Archeologico Daunio

8 maggio 2006, h. 18,35 – **Tommy C.** (sito *Il Castello*)

**Una domanda al direttore degli scavi archeologici.**

Eg. sig. Direttore Moscatelli le sarei grato se mi dicesse alla data odierna quanti fax sono pervenuti al comune di Panni, così come precompilati tempo addietro [*si allude ad un energico fax di protesta – su testo proposto dal GAD, v. appresso – da inviare al Sindaco del Comune di Panni, con un invito a spedirlo rivolto a tutti i frequentatori pannesì del web; ndr*].

Grazie e non demordete mai.

---

9 maggio 2006, h. 22,27 – **Nico Moscatelli**, GAD (sito *Il Castello*)

Caro amico, a tutt'oggi non possiamo essere sicuri perché certo al GAD "questo" Comune non si degnerebbe di dare una risposta, ma da segnalazioni interne sappiamo che i fax stanno giungendo con una certa costanza, e questo ci conforta se lei pensa che quanto ci faccia piacere non sentirci più soli a difendere un bene comune. Appena avremo dati precisi li pubblicheremo.

Grazie del sostegno.

---

10 maggio 2006 h. 10,00 – **Renato De Michele** (Fax - Destinatario: COMUNE DI PANNI)

[*ndr: Il testo del fax è quello standard proposto dal GAD, cui alludono i due interventi precedenti*]

**ALLA CORTESE ATT.NE DEL SINDACO DI PANNI**

La comunità pannesì e tutti coloro a cui sta a cuore il destino del sito “**La Serra**”, l'**unica testimonianza archeologica emersa nel territorio di Panni**, per la quale non è stata presa finora alcuna iniziativa,

**CHIEDONO CON URGENZA**

**che il Comune di Panni si attivi per reperire fondi e stanziamenti (es. P.I.T.) per la prosecuzione degli scavi e per la salvaguardia del sito archeologico**, analogamente a quanto sta avvenendo nel comune di Ascoli Satriano, che proprio in questi giorni, per diretto interessamento del Sindaco Rolla, sta prendendo iniziative a favore del sito archeologico recentissimamente scoperto.

La storia di Panni appartiene a tutti.

Disinteressarsene è un atto di irresponsabilità!

*Napoli, 19 aprile 2006 [inviato il 10 maggio; ndr]*

*Renato De Michele*

---

10 maggio 2006, h. 15,47 – **Pietro De Michele** (sito *Il Castello*)

Fino a stamattina uno solo. Mi riferisco ai fax pervenuti al comune fino ad oggi.

Un fax è pervenuto stamani al comune da parte di una persona appartenente al GAD, ma non si sa il contenuto del fax stesso.

Come al solito e, come si vuol dimostrare, le chiacchiere restano chiacchiere e i fatti, anzi i fax, restano solo nell'immaginifico che, da parte dei soliti venditori di vento, si vuol far passare per realtà...virtuale.

Siamo alle solite...niente di più o di meno.

C'è gente che lavora seriamente approfondendo impegno e costante dedizione per realizzare qualcosa di buono e c'è gente che si diverte a continuare nel suo gioco per puro e semplice divertimento, proprio e

di 4 altri fantocci che l'assecondano...

Leggendo i loro proclami sembrerebbe che abbiano la risoluzione a tutto, invece, sistematicamente, si dimostrano dei veri e propri bluff...

Il mio appello è ed è stato sempre rivolto non verso gli attori principali di questo proscenio bensì verso coloro che permettono e consentono a questi evanescenti personaggi di proseguire in tal modo.

Ho fallito! Peccato... non sempre si può ottenere quanto richiesto... in quel momento... ma... tempo e pazienza, sperando che il buon senso alla fine prevalga e... allora si che sti fluttuanti personaggi saranno travolti nel più vorticoso e furioso vento "re Favugn" che abbiano mai visto... e saranno lacrime e stridori di denti.

Il Castello promette... e quasi mai una promessa del Castello è andata vana... questo è certo!

E' una minaccia? CERTO! Una minaccia e un'avvertimento in uno. A chi è diretta? Io non so a chi è diretta, ma chi ne è destinatario lo sa benissimo.

---

12 maggio 2006 – **Nico Moscatelli** (sito *Il Castello*)

### **Comunicato GAD**

Il GAD informa che la prossima settimana riunirà a Foggia un forum di associazioni per concertare un primo livello di iniziative finalizzate a sensibilizzare le istituzioni preposte alla questione della Serra. Sarà nostro compito quello di portare con noi il sostegno di tutti coloro che l'hanno espresso e, conseguentemente, di dare conto a tutti delle iniziative intraprese tramite i siti web pannesì e a mezzo stampa.

---

17 maggio 2006 – **Leonardo De Luca** [RACCOMANDATA a/r, ed ai siti *Panni 1 e Il Castello*; ndr]

Prot. N. 1707 - Panni: 17.05.2006

**Sig. De Michele Renato** - Via [...] - Napoli

e.p.c. al Comandante della Stazione dei Carabinieri - Via Fontana Nuova - Panni

Al Col. Vincenzo Franco De Michele - Via [...] - Foggia

OGGETTO: Sito archeologico "La Serra".

Egregio signore,

in relazione alla sua nota del 19 aprile 2006, ricevuta a mezzo fax il 10 maggio, e a quella del 2 aprile 2006 pubblicata su internet, con la speranza di fare ulteriormente chiarezza sull'argomento in oggetto, comunico quanto di seguito si riporta.

Il Comune di Panni, e la mia persona in qualità di Sindaco, ha sempre ed in tutti i modi cercato di salvaguardare il proprio territorio (vedi tutti gli interventi riguardanti la messa in sicurezza delle innumerevoli frane, gli interventi sulla viabilità e le lotte contro la localizzazione della discarica di contrada Ischia) ed ha cercato anche, nel limite del possibile, di salvaguardare la storia e le tradizioni dello stesso. Presso questo Ente, al riguardo, sono depositati alcuni reperti archeologici, rinvenuti sul territorio, a suo tempo affidatici dalle competenti autorità statali nell'attesa di ulteriori attività tendenti ad accertare la non casualità di detti ritrovamenti. Quanto detto è prova della attenzione con cui questa Amm.ne si è approcciata alla problematica che è stata più volte ribadita dallo scrivente nei vari incontri che lo stesso ha avuto con i delegati del competente Ministero per i beni e le attività culturali e con gli incontri avuti con gli esperti nel settore. Ricordo che su segnalazioni pervenute ed da articoli di stampa a firma di Vincenzo Franco De Michele e Nico Moscatelli, ho interessato, sia verbalmente che

epistolamente, la sovrintendenza dei Beni Archeologici della Puglia, al fine di poter ricercare la possibilità di intervenire nei luoghi dove si presume possano trovarsi oggetti di rilievo archeologico; la sovrintendenza non ha mai ritenuto necessario dar corso alle attività necessarie e di istituto a lei riconosciute dalla legge.

In materia, ricordo a me stesso, la tutela dei Beni archeologici e culturali non è rilasciata alla competenza degli Enti in cui essi sono o si presumono essere in quanto vi è specifica disposizione di legge che riconosce solo allo Stato, e per esso al Ministero dei Beni e le Attività Culturali competenza in materia.

Quanto premesso evidenzia, da parte dei nostri interlocutori, la completa non conoscenza delle norme contenute nel D. Lgs. 490/1999 art. 85 e seguenti.

Questo Ente, in merito, ribadisco, ha sempre chiesto l'intervento della sovrintendenza, da ultimo con nota n. 322 in data 10.02.2005, affinché la stessa attuasse quanto per legge previsto. Si è mai domandato, lei, perché la sovrintendenza si distingue per l'indifferenza verso il sito di contrada "Serra", non si sente pervaso da alcun dubbio? Si sforzi, si sforzi e si scrolli di dosso il furor beduino e cieco. Rifletta! Ciò non costa niente. Cerchi i veri responsabili.

In materia il Sindaco in quanto tale non ha alcun potere per cui oltre all'interessamento di natura politica altro non è autorizzato a fare. il Comune di Ascoli, nella specifica materia ha solo rilasciato il necessario nulla osta affinché sui terreni di sua proprietà alcune Università, in qualità di concessionarie stanno svolgendo delle ricerche autorizzate dal Ministero.

Anche senza il Suo consenso, gradirei, come ho sempre fatto da decenni, dedicare le mie attenzioni alla soluzione dei problemi reali che travagliano la Comunità che ho l'onore di amministrare. Investire tutte le mie risorse nelle soluzioni occupazionali dei giovani di Panni.

Questa Amministrazione ed il Sindaco De Luca insieme alla Parrocchia ed a tutti i residenti di buona volontà hanno realizzato progetti di portata storica che segneranno lo sviluppo ed il progresso di Panni: recupero di due tele pregiate abbandonate da secoli presso la Chiesa del Convento ed oggi esposte presso la Chiesa Madre alla visione ed all'ammirazione di tutti i fedeli, recupero facciata Chiesa Madre, progetto per il restauro del Convento ed altro ancora che non sto ad enumerare.

Il Sindaco

- Leonardo De Luca -

---

20 maggio 2006, h. 17,20 – **Riflessi** (sito *G&K*)

Si veggono in giro missive rese pubbliche sui media prima ancora che giungano gli originali ai destinatari interessati! E ciò vi stupisce ancora per la rozza ignoranza e la stupida protervia evidenti fondamenti di tali atti? Ma suvvia! Paiono comportamenti perfettamente in linea con l'odierna società che ci circonda, inebetita scientificamente a furia di incantesimi a base di *grandifratellisolanifamosicometalpe* al solo fine della perpetuazione, follemente presunta eterna, di un becero e miserrimo potere.

Mohamed al Braille

---

20 maggio 2006, h. 17,43 – **Elvira** (sito *G&K*)

Appunto! la missiva in questione, pubblicata su Panni1, mette in chiaro che i problemi di Panni sono altri, figuriamoci se uno si interessa fino in fondo di vecchi scavi e ualà! Dopo aver fatto il possibile e l'impossibile, ma insomma, pannesì, noi stiamo pensando alla vostra infanzia e alla vostra gioventù.

Chiedo all'esperto Gegè: quanti sono, pour favour, i giovani impegnati nel lavoro a Panni? 10000? Ah, allora, se sono 10000 su neanche mille residenti, allora sì, ma certo, ma vogliamo scherzare? Stare ancora a interessarsi di vecchi scavi? Tanto per imitare Gegè: ma pfui! PFUIIIIIIIII!

---

20 maggio 2006, h. 18,57 – **Gegè** (sito *G&K*)

Nobili fratelli ciucci del web pannese,  
ESTERNO!

A proposito di certe missive *pannocorrosive*, vi preciso, da esperto linguista pannese.

La mia solidarietà a tutti i beduini del mondo: dopo l'avventura di Maometto, conquistatori dell'Egitto, soggetti grandi dell'altrettanto grande espansione dell'Islam, grandi e veri credenti, indipendenti e religiosi. Sì, possibile che qualcuno di loro soffrisse di glaucoma, è una piaga esistente anche tra i pannesì odierni, ma sapevano vedere anche attraverso la sabbia del deserto e furenti erano i loro cavalli per estromettere dalle froge la sabbia...non loro stessi.

I laureati pannesì dovrebbero ripassare un po' di storia, di geografia, di etnologia e assolutamente la grammatica. Soprattutto l'aggettivo.

Vi regalo un bellissimo canto beduino di Ungaretti:

#### CANTO BEDUINO

Una donna s'alza e canta  
la segue il vento e l'incanta  
e sulla terra la stende  
e il sogno vero la prende

Questa terra è nuda  
questa donna è druda  
questo vento è forte  
questo sogno è morte.

Insieme a questo, una piccola analisi del termine BELLUINO:

PASOLINI: in qualsiasi potere c'è qualcosa di BELLUINO, che porta al possesso di tutto, anche dei corpi altrui, usati come oggetto.

*D'ANNUNZIO: ahimè, quante volte crediamo di sentire la verità in una voce che mente. Nulla ci può difendere dall'inganno BELLUINO!*

*BELLUINO: da belva, e, per estensione, feroce mangiatore di qualunque dissenso, bestiale, semplicemente bestiale.*

Onore agli antichi e indipendenti Beduini!

Battuta di caccia contro i Belluini! (ah! i belluini emettono solo suoni rochi e selvaggi)

Ho esternato! Siamo alle solite. Panni abbisogna di una nuova e buona tribù di beduini.

IL VOSTRO CIUCCIO

---

20 maggio 2006 20,49 – **Jie** (sito *G&K*)

Ma non si esageri, via. E' ovvio che qualsiasi interessato a pubblicare media, quando riceve una notizia ha prima di tutto il dovere indi il diritto di pubblicarla. Altra cosa è, per chi origina uno scritto, lo



scegliere se renderlo pubblico o meno prima che il destinatario ne sia venuto in possesso: in questo ultimo caso è una questione almeno di mero buon gusto.

---

20 maggio 2006 20,30 – **Erminio** (sito *G&K*)

Come al solito, si sposta ora il problema sul messaggio intitolato *Riflessi* di dubbia appartenenza, ma sicuramente il dottor Gegè saprà di che si parla. Ma insomma il problema sarebbe che chi ha inviato la lettera al web doveva ipotizzare quando sarebbe arrivato per posta ai destinatari? Questo è ragionare? O il problema è di un'amministrazione che si difende dicendo ho fatto questo e quest'altro per poi concludere che meglio pensare al lavoro dei giovani pannesi (quali? e quanti? ce lo dica qua sopra) che non agli scavi contraddicendo quanto appena scritto in prolusione della lettera come se gli scavi fossero le buche per piantare campanule? O il problema è che un amministratore si rivolge a un pannese con un linguaggio a dir poco maleducato? E perché? Ce lo vogliamo chiedere? Quanto scritto dal GAD crede ce lo siamo dimenticato? Se lui pensa di poter chiamare beduino uno che esprime la sua idea, allora anche io potrei chiamare burino lui, dov'è la differenza? Quando si amministra si è cittadini come tutti, con un potere di rappresentanza che deve tradursi in rispetto verso gli altri, se no si va a fare altro, che sarebbe pure ora. E la questione La Serra non si creda di poterla buttare in pattumiera.

---

20 maggio 2006 23,44 – **Sammy Pezzullo** (sito *G&K*)

Sono arrivato qui io e ho trovato un momento difficile; non mi permetto di intervenire sul problema perché non ho capito di che lettera si parla, ma mi dichiaro d'accordo sul fatto che i reperti archeologici di Panni devono venire alla luce e che bisogna darsi tutti da fare, spingendo o costringendo chi non vuole a farlo lo stesso perché è una questione di sopravvivenza di Panni.

Ha ragione l'amico, il mio indirizzo email è quello che avevo qualche anno fa, l'ho messo così, non sapevo vi servisse, però adesso mi firmo col mio nome e cognome. Volete che parlo del Texas? Purtroppo qua non posso mettere foto, se no vedevate la mia casa e la mia famiglia e si faceva presto. Il Texas è grande, ditemi precisamente che cosa vi interessa di più e ve ne parlerò. Siete gente simpatica e combattiva, bravi e i miei rispettosi saluti al dottor Gegè. E Buona domenica a tutti.

---

21 maggio 2006 22,21 – **Nives** (sito *G&K*)

... Qua a Panni della Serra nessuno sembra che gli interessa, se ne parla solo tra persone di nascosto però pure io ho letto su Panni1, non so che dire, che si può fare?

---

25 maggio 2006, h 0,35 – **Alberto** (sito *G&K*)

Un saluto ai nuovi arrivati, l'amico Sammy e la signora o signorina Lucia. Al dottor Gegè il mio fraterno consenso sull'esternazione riguardante i beduini, molto ironica come al solito ma diretta. Bellissimo il canto beduino che ha pubblicato e che non conoscevo, veramente poetico e toccante ma d'altronde Ungaretti aveva lasciato un pezzo d'anima presso i discendenti di quei popoli e mi pare che lì fosse morto un suo amatissimo figlio piccolo.

Certo io non sono addentro se non per quello che apprendo qui sopra dei problemi pannesesi a cui oggi però sono legato, ma leggendo quella lettera pubblicata su Panni1 e tornando a visitare il sito 5 minuti fa, me lo sono chiesto come mai nessuno degli interlocutori della lettera ha risposto allo stesso modo, cioè sul web, come si fa a sentirsi dire cose del genere e a non rispondere? Non capisco.  
saluti sinceri al Dottore e a tutti voi.

---

25 maggio 2006, h 10,45 – **Renato De Michele** [RACCOMANDATA a/r, e p.c. ai siti *Panni 1 e Il Castello*; ndr]

**Al Sig. Leonardo De Luca**, Sindaco del Comune di Panni (Fg),  
p.c. al Comandante della Stazione dei Carabinieri, Via Fontana Nuova - Panni (Fg),  
e p.c. al Col. Vincenzo Franco De Michele, Via [...] – Foggia.  
OGGETTO: Risposta in merito al Prot. N. 1707 del Sindaco del Comune di Panni, indirizzato al sottoscritto e relativo al sito archeologico "La Serra".

Egregio sig. Sindaco,  
ho appreso da una comunicazione telematica su uno dei siti pannesesi in internet ("Panni 1" di G. Mastrangelo; area "News") che mi è stata da Lei spedita una lettera protocollata dal Comune di Panni (n.1707 del 17.05.2006). Preciso che a tutt'oggi, 23 maggio 2006, non ho ancora ricevuto alcunché, ma confido che mi giunga presto [*giungerà il 27.05.06*; ndr].  
Noto anche che l'invio, per conoscenza, è stato effettuato anche al Comandante della locale stazione dei Carabinieri, e di questo posso comprendere il motivo cautelativo.  
Non comprendo, a dire il vero, l'inclusione del col. Vincenzo Franco De Michele nell'elenco dei destinatari del cartaceo, e l'esclusione di Giuseppe Mastrangelo e Pietro De Michele, ai cui siti è comunque giunta la lettera via posta elettronica.

Detto questo, e avendo comunque letto sul sito la Sua lettera, Le faccio notare che la mia missiva a Lei indirizzata il 21 aprile 2006 (forse non nota a tutti, ma inviata all'indirizzo e-mail del Comune e ripresa per conoscenza dal sito de "Il Castello, il giornale dei pannesesi") terminava umilmente con la frase "*ben conoscendo, per giunta, l'entusiasmo per gli interessi dei pannesesi che L'ha contraddistinta nelle varie recenti situazioni legate alla salvaguardia del territorio.*"

Nel mio successivo fax del 10 maggio 2006 – per il quale ho temporeggiato nell'invio unicamente perché attendevo una risposta alla mia e-mail precedente (mi scuso per la confusione sulla data: l'avevo tenuto a lungo sulla scrivania, indeciso se inviarlo o no) – ho ripreso pari pari il testo di protesta del GAD, di cui mi onoro di far parte, per cercare di operare una seconda e più decisa pressione, volta unicamente alla tutela del sito "La Serra" dalle note devastazioni sistematiche (arature, scavi abusivi, etc...). Il tutto nel pieno della correttezza, che credo di aver sempre dimostrato, e del confronto democratico fra posizioni diverse (chi vuole può chiedermene l'intero carteggio, anche via e-mail).

Per tutta risposta, vengo da Lei inspiegabilmente esortato (non avendo personalmente mai adoperato nei Suoi confronti termini offensivi) a scrollarmi "*di dosso il furor beduino e cieco*".

E' nota a tutti i pannesesi, signor Sindaco, la mia indole assolutamente mite e riflessiva.

A me personalmente, oltre che al GAD naturalmente, interessa principalmente il fine ultimo, per questo non intendo dilungarmi (se non nel Post-scriptum 1) su epiteti dai quali non mi sento affatto qualificato; non io, almeno.

Ed è alquanto contraddittorio il Suo atteggiamento, che fu di piena disponibilità dinanzi a vari testimoni al momento della visita al sito lo scorso ottobre 2005 (forse non conosceva ancora il D.Lgs. 490/99?), mentre è stato di strana indifferenza altrove.

Entrando nel particolare, Lei dice (cito):

*"(...) Quanto premesso evidenzia, da parte dei nostri interlocutori, la completa non conoscenza delle norme contenute nel D. Lgs. 490/1999 art. 85 e seguenti."*

Su tale presunta "completa non conoscenza" del D. Lgs. 490/99 (v. Post-scriptum 2) devo purtroppo smentirla, dal momento che proprio a quel Decreto mi riferivo (il 21.04.2006) quando affermavo che il Comune di Panni attende *"che altri (la Soprintendenza) adottino opportuni provvedimenti (...), anziché prendere in pugno la situazione ed avviare le procedure di tutela, nelle more di un intervento esterno al Comune stesso"*!

Infatti, nel Decreto citato – ben prima, signor Sindaco, degli artt. 85 e sgg.!!! – vi sono due altri articoli molto indicativi, il 27 e il 28 (evidentemente scomodi?), che così recitano:

**“Art. 27. (LAVORI PROVVISORI URGENTI).**

(Legge 1 giugno 1939, n. 1089, art. 19).

**1. Nel caso di assoluta urgenza possono essere eseguiti i lavori provvisori indispensabili per evitare danni notevoli al bene tutelato, purché ne sia data immediata comunicazione alla soprintendenza, alla quale sono inviati nel più breve tempo i progetti dei lavori definitivi per l’approvazione.**

**Art. 28. (SOSPENSIONE DEI LAVORI).**

(Legge 1 giugno 1939, n. 1089, art. 20).

1. Il soprintendente può ordinare la sospensione dei lavori iniziati contro il disposto degli articoli 23, 26 e 27 ovvero condotti in difformità dall’approvazione.

2. La stessa facoltà spetta al soprintendente per i lavori relativi alle cose indicate nell’articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c), anche quando non sia intervenuta la dichiarazione a norma dell’articolo 6.

**3. Nel caso previsto al comma 2 l’avvio del procedimento di dichiarazione è comunicato non oltre trenta giorni dall’ordine di sospensione: se entro tale termine non è effettuata la comunicazione, l’ordine di sospensione si intende revocato.”**

Lei, quindi, in via di urgenza, potrebbe (e dovrebbe) iniziare qualunque attività volta alla tutela di un bene archeologico in pericolo, previa "immediata comunicazione alla soprintendenza" e in attesa (30 gg.) di eventuale sospensione da parte di questa (sospensione che, nel nostro caso, non arriverebbe probabilmente mai, data la scarsità di fondi destinati dallo scorso governo e dato il sopralluogo positivo già effettuato in zona dalla stessa).

E' assolutamente falso, quindi, che (cito sempre dalla Sua missiva): *"In materia il Sindaco in quanto tale non ha alcun potere per cui oltre all'interessamento di natura politica altro non è autorizzato a fare (...)"*

Ma Lei ancora afferma:

*"Questo Ente, in merito, ribadisco, ha sempre chiesto l'intervento della sovrintendenza, da ultimo con nota n. 322 in data 10.02.2005, affinché la stessa attuasse quanto per legge previsto. Si è mai domandato, lei, perché la sovrintendenza si distingue per l'indifferenza verso il sito di contrada "Serra", non si sente pervaso da alcun dubbio? Si sforzi, si sforzi e si scrolli di dosso il furor beduino e cieco. Rifletta! Ciò non costa niente. Cerchi i veri responsabili."*

Signor Sindaco, mi spiace dirlo, ma non mi risulta che Lei abbia mai chiesto a tutt'oggi (23.05.2006) l'intervento della soprintendenza per la particella 144 del foglio 4, riferibile all'area interessata dagli scavi. Nella nota N.322 in data 10.02.2005, cui Lei si riferisce, ironizzando sull'imprecisione della stessa soprintendenza di Taranto (che citava una errata particella, la 133 appunto, senza però che Lei la indicasse né tantomeno la correggesse), Lei avallò oggettivamente che si trattasse della particella 133 del foglio 4, zona che non ha proprio a che vedere con l'area degli scavi (tant'è vero che Lei stesso ribadiva trattarsi della particella 133 nel prot. N.1423, indirizzato al Direttore del GAD dott. Moscatelli, il 20.04.2006!!!).

Infatti, la domanda è proprio questa: **Lei, signor Sindaco di Panni, ha mai informato la soprintendenza e il Ministero, come Suo preciso dovere fare ai sensi del D.Lgs. 490/99 (artt.5 e 16), dell'esistenza di reperti archeologici presenti sul terreno indicato dalla particella 144 del foglio 4 del territorio da Lei amministrato?**

Strano comportamento il Suo, dal momento che è stato visto e fotografato in compagnia di tanti testimoni, me compreso, visitare proprio quel terreno, e per quel solo motivo, il 15 ottobre 2005, visita della quale è stato anche stilato un resoconto (a cura di P. De Michele) sul giornale locale "il Castello" (n. di ottobre 2005, pag. 22). Per questo Suo atteggiamento **prego l'Arma dei Carabinieri, che ha voluto Lei chiamare in causa, di vigilare in merito ad eventuali omissioni di atti d'ufficio.**

Quindi, Lei prosegue nella Sua missiva:

*"Anche senza il Suo consenso, gradirei, come ho sempre fatto da decenni, dedicare le mie attenzioni alla soluzione dei problemi reali che travagliano la Comunità che ho l'onore di amministrare. Investire tutte le mie risorse nelle soluzioni occupazionali dei giovani di Panni. Questa Amministrazione ed il Sindaco De Luca insieme alla Parrocchia ed a tutti i residenti di buona volontà hanno realizzato progetti di portata storica (...)"*

Non so cosa abbia a che fare la citazione autocelebrativa delle opere da Lei compiute sinora a Panni, per le quali non ho mai avuto da ridire, se non per la loro scarsa ricaduta occupazionale. Ma tant'è...

A questo proposito, nonostante gli sforzi "di portata storica", non ho alcuna indicazione dell'esistenza di un'inversione di tendenza rispetto ad occupazione ed emigrazione nel paese di Panni; ma non posso, comunque, non essere d'accordo con Lei in merito alle Sue buone intenzioni, e del resto non spetta solo al Sindaco di intervenire sull'occupazione della forza-lavoro di un paese.

Proprio per queste buone intenzioni, anzi, il **turismo archeologico** potrebbe costituire un'occasione occupazionale nient'affatto trascurabile, in una nazione, come la nostra oltretutto, in cui intere comunità si poggiano ampiamente su tali risorse (e fanno a gara per averne di più, signor Sindaco!).

Perlomeno si dovrebbe tentare anche questa strada, al pari di qualunque altra fra quelle che Lei ha già meritoriamente intrapreso.

Non so Lei (non ho trovato cenno di saluto nella Sua missiva), ma io La saluto sempre con osservanza,  
Prof. Renato De Michele

*Membro del collegio dei probiviri del GAD, Gruppo Archeologico Daunio onlus.*

*Autore del volume "Orme di Panda" centrato sul tema dell'archeologia a Panni.*

*Già docente al C.so di Laurea in Musicoterapia c/o il Conservatorio "U. Giordano" di Foggia.*

*Coordinatore della Riabilitazione Psichiatrica, Un. Oper. Salute Mentale 52, ASL Napoli 1.*

Napoli, 23 maggio 2006

P.S. 1: Rispetto profondamente la cultura beduina, nata tra le sabbie di un deserto e prodotta dalle genti che hanno a che fare con le lotte estreme per la sopravvivenza e che sono state essenzialmente prive di quel "furore cieco" che Lei vorrebbe loro attribuire, ma ricche di resistenza e di perseveranza; da questo punto di vista mi onorerei grandemente di un simile paragone, salvo a constatare che Lei ha invece utilizzato tale termine in maniera superficialmente razzista e alquanto "cieca", a dir

poco, per poi scagliarmelo contro. Me ne dispiace per Lei; ma anche per la cultura beduina, se permette. Ma forse, più semplicemente, Lei ha voluto citare in maniera imprecisa un passo dell'Iliade (XXII, 312) commettendo un imperdonabile lapsus.

P.S. 2: Il D.Lgs. 490/99 consta di 166 articoli ed è facilmente scaricabile da internet, se qualcuno ne volesse controllare i riferimenti citati; oppure, chiunque potrà richiedermelo all'indirizzo di posta elettronica: *demikar@alice.it*.

---

25 maggio 2006, h. 17,00 – **Renato De Michele** (sito *G&K*)

Caro Alberto, ho risposto or ora al Sindaco di Panni. Aspettavo solo che mi giungesse la sua lettera. E anche se non mi è giunta ancora, ho risposto lo stesso. Puoi andarla a leggere sul sito de Il Castello, oppure sul sito di Pino (Panni 1, pagina "News"), penso già da domani.

Sul sito de "Il Castello", però, sono saltati tutti i grassetti, corsivi, etc. (chissà se sul sito di Pino comparirà, invece, al completo... nel qual caso sarebbe meglio leggerla lì).

Mi sono astenuto volutamente in questi giorni da qualsiasi commento in attesa che la mia risposta fosse completa di tutti i dati (quando la leggi capirai).

Naturalmente l'invito a leggerla vale per tutti (e chiunque può chiedermi originale e allegati)!

Abbracci carissimi a tutti.

Renato

---

26 maggio 2006 h 18,48 – **Tommy C.** (sito *Il Castello*)

Tu cosa ne pensi caro direttore? Grazie

---

26 maggio 2006 h 0,08 – **Pietro De Michele** (sito *Il Castello*)

Cosa ne penso?

Io penso che dallo scontro e dalla conflittualità non può emergere niente di positivo, soltanto con il dialogo e il dibattito, franco e cordiale, si possono ottenere ottimi risultati.

Questa è esperienza di vita, non è una mia affermazione!

La questione sta esacerbandosi, invece di trovare soluzione e questo significa aumento delle difficoltà, dovute, la maggior parte, a prese di posizioni antagonistiche, che, a mio avviso, sono per lo più di carattere essenzialmente ideologiche, di affermazione della propria identità su gli altri.

Nel pomeriggio il sindaco De Luca mi ha telefonicamente contattato per invitarmi alla manifestazione ecologica organizzata a Panni per domenica mattina 28 maggio, a cui parteciperà la scolaresca, la cittadinanza e le autorità locali.

Ovviamente il discorso è caduto, lungamente, sulla questione La Serra. Non sto a dilungarmi su quanto detto fra noi sulla questione, posso solo affermare con tutta certezza che la posizione del sindaco è questa:

**"E quando si muovono?"**

*Dire, ridire, parlare, sparlare, scrivere, riscrivere, accusare ecc. a chi e a cosa serve?*

*Ad esacerbare i rapporti... a questo serve!*

*La Sovrintendenza, il GAD e tutti coloro che premono per questa vicenda sono nella possibilità di operare... oltre che parlare e scrivere?*

*Se lo sono... che ben vengano e facciano quello che è di loro competenza... qualora non lo sono, attendano tempi migliori.*

*Il comune di Panni? Non ha alcuna possibilità d'intervento, nè giuridico e nettamente finanziario, prima di tutto in quanto impegnato freneticamente verso altri obiettivi di "vitale importanza" per Panni e la gente che vi vive, in secondo luogo non esiste, nel bilancio in corso, alcuna voce di capitolo di spesa per finanziare alcunchè in ordine agli scavi.*

*Nessun ostracismo o impedimento di sorta, soltanto impossibilità momentanee.*

Questo, in sintesi, il pensiero del sindaco, che mi ha autorizzato a manifestare in questa sede, quale suo portavoce.

La mia personale opinione è questa e la sintetizzo con un detto pannese a tutti noto:

**"Quand cantan cchiù gall nun fac mai iuorn...!"**

E i detti e proverbi non sbagliano...mai!

Sono convinto che se il dialogo venisse ripreso dal Direttore del GAD, dr. Moscatelli, e il sindaco De Luca, la questione avrebbe certamente molte più probabilità di successo.

Il clamore, la confusione, le disquisizioni di norme di diritto, comportamenti ed atteggiamenti, consoni o no, lasciano il tempo che trovano.

Dalla diatriba, vivadio, abbiamo avuto il piacere di apprendere, forse (??), la figura del...**beduino**...il resto sono disquisizioni letterarie inutili che non portano acqua al mulino per la macina, anzi il contrario.

Si è disquisito, ad esempio, e consigliato, quindi, la lettura della lettera del prof. De Michele, sul sito di Panni1 e non su questo (dove già da ieri sera era in rete) perché... "sono saltate i corsivi e i **grassetti**"...

Caro Tommy, se le questioni si risolvessero con i corsivi e i grassetti o con l'arte del saper scrivere, non credi anche tu che al mondo non ci sarebbero più questioni da risolvere?

Guardare all'involucro e non al contenuto denota soltanto la voglia spasmodica di dimostrare la propria capacità e livello culturale...ma per tirar fuori i reperti nascosti in località La Serra le parole e gli scritti servono a niente...si deve ZAPPA'.

E' con un nodo alla gola che scrivo questo, ma, pur facendo violenza ai miei sentimenti parenterali, quello che devo dire...lo devo dire! Chissà...hai visto mai che abbia i suoi frutti? Prego per questo.

Ovviamente sul prossimo giornale pubblicherò la lettera del sindaco e quella del direttore Moscatelli, unici mandatari a discutere e trovare soluzioni idonee alla vicenda, altri, volendo aiutare dall'esterno, possono farlo in una maniera soltanto: **col silenzio!**

---

26 maggio 2006, h 9,25 – **Renato De Michele** (sito G&K)

Qualcun altro in altri siti dice di abbassare i toni.

Non li ho certo alzati io, né posso starmi "in silenzio", come dice costui (ma, guarda caso, non comincia mai lui per primo), di fronte ad una chiamata ufficiale di un Sindaco che manda per conoscenza una raccomandata ai Carabinieri e che strombazza pubblicamente la cosa, in cui mi dà dell'ignorante insieme ad epiteti davvero infelici.

Ma se la disputa finisce qui (dipende solo dal Sindaco), sarei anche d'accordo. Purché:

- non si ostacolino gli scavi;
- non si danneggi la zona;
- non si tergiversi su mezzucci relativi a particelle di terreno;
- si rispetti la legge e si denunci tutto regolarmente a soprintendenza e Ministero.

Alla controparte domando: siamo d'accordo? Sì? allora mi sto zitto e zappo.

---

26 maggio 2006, h 15,48 – **Pietro De Michele** (sito *ianara*)

Caro mario [*un visitatore occasionale; ndr*] ...che brutta fin amma fatt! Mò fra parient ce scrivim sop a li sit...separat...pover padre nuost quanta lacrem e dulur a vederc fà cose ca manc le criatur fann... Purtroppo l'amara realtà è questa! Io scrivo dappertutto mi viene concesso...altri,la nobless oblige,per superbia,vanità e snobbismo,invece,lo fanno solo e soltanto nella loro dimora (stalla) abituale,eppure a loro è aperto ogni possibilità di poterlo fare ovunque...ma disdegnano,non ribassano a farlo al di fuori del luogo a loro congeniale(ripeto la stalla). Il bello è che non solo occorre il permesso per entrarci,ma devi superare anche il test sul come non farti raggiungere e contattare da altri.Infatti anche le new entry o non mettono il loro e.mail oppure,se lo mettono,è falso ed eventuali messaggi loro inviati ritornano indietro. E poi parlano di dialogo aperto,franco e cordiale e,udite udite,pongono anche condizioni sulla vita del nostro paese sine qua non...che cosa? Avvilente...mortificante...vergognoso... Ciao Mario...tanto il parente non ti risponde...come il mio.

---

26 maggio 2006, h 16,51 – **Renato De Michele** (sito *ianara*)

Come vedi, caro cugino, perdi sempre l'occasione di tacere o di rispondere adeguatamente. Mi scuso con lo staff ianara, ma sono costretto a copiare e incollare il messaggio di cui aspetto risposta (non da lui, ovviamente): *Qualcun altro in altri siti dice di abbassare i toni...[etc., v. sopra; ndr.] Purché: - non si ostacolino gli scavi; - non si danneggi la zona; - non si tergiversi su mezzucci relativi a particelle di terreno; - si rispetti la legge e si denunci tutto regolarmente a soprintendenza e Ministero.*

...il rispetto delle leggi è “*conditio sine qua non*” dappertutto, caro Pietro... rileggi bene.

---

26 maggio 2006, h 20,31 – **Totonno** (sito *G&K*)

Cari amici,

mi ritengo l'unico e insostituibile portavoce del ciuccio, per noi tutti massima autorità pannese e per suo conto e a nome suo che mi ha investito di questa altissima carica, replico. Non sono d'accordo con l'osservazione di Totò che a suo tempo, a Panni, rumoreggiava contro il vandalismo attuato sugli scavi, e ora chiama manzoniano chi, civilmente e rettamente, reagisce a un'epistola sconclusionata e contraddittoria come quella letta su Panni1, e ripeto, da portavoce(ma no portaborse e cecchino) qual sono, su Panni1, sito dei pannesi esattamente come questo e quello dei giovani pannesi. Altri siti, io portavoce insignito della carica ciuccesca, non ne conosco. Almeno su Panni. Saranno altre cose, ma non siti. Saranno spazi di sfoghi continui BELUINI e ripetitivi, che dopo poco annoiano per maleducazione, pressapochismo, livore. Essere di Panni è altra cosa, è essere come noi: pane al pane quando ci vuole, con toni educati e civili nella loro reattività. Ma, come dice l'amico Erminio, la questione la Serra mica la si manipola con qualche insultino da quattro soldi e parole livide e malate di protagonismo rancoroso. Non vanno lette nè considerate se ci si vuole mantenere onesti e limpidi tra noi e con gli altri. Le crisi isteriche, e poi al maschile! ci hanno bell' e scocciati. Si ritiri dal proprio compito chi non lo sa assolvere

Totonno, unico portavoce del dottor Gegè

---

26 maggio 2006, h 20,54 – **Totonno** (sito *G&K*)

Marònn e quanta gent	ca mic c' sta
che adda ì a scavà!	vac a f'nèsc
A scavà quatt paròl	ca s' r'màn
rint a n'italiàn buòn!	senza manc nu poc
Ric'n a l'at	r cultùr
r ì a zappà	ca ijè l'un'c
senza sapè	p' aiutà Pann
che chi zapp	eredità!
pò 'ntèrr lu sem	
e ra lu sèm	E tutt citt quà
nasc la civiltà!	tutt in silènzij
Invec a scavà	sol p'cchè iss
sott a na cap	manc sap parlà

---

26 maggio 2006, h 22,45 – **Aloisia** (sito *ianara*)

In riferimento alla questione della Serra, ci meraviglia che certi argomenti sono ancora riportati come validi, come la vecchia storia che il comune non ha soldi per intervenire sugli scavi. Si invita il direttore del giornale "il Castello" a rileggere con attenzione le lettere del Direttore del GAD Nico Moscatelli, e del prof. Renato De Michele, che solo marginalmente parlano di finanziamenti, tra l'altro da cercare altrove. Ciò che è imputato al comune è l'assoluto disinteresse nel tutelare il sito dalle distruzioni ripetute. Se il direttore del giornale è riuscito a comprendere in pieno il significato degli appelli, faccia notare al suo interlocutore telefonico, il Sindaco di Panni, che per difendere la Serra non occorrono soldi bensì la volontà di opporsi a qualche "amico" che invece non si vuol scontentare. Si consiglia al direttore del giornale se vuole essere credibile di non enfatizzare supinamente ogni volta i proclami del Sindaco, che il libero di mente (escluso lui) sa ormai privi di fondamento.

---

26 maggio 2006, h 23,18 – **Lucia** (sito *G&K*)

Io credo che di pannesì intelligenti e capaci ce ne siano sparsi in Italia e nel mondo ma anche a Panni stessa e proprio queste intelligenze già sanno che il tentare di contrabbandare la Questione La Serra per un problema non risolvibile in quanto il Comune non può finanziare niente, avendo da fare altri investimenti importantissimi (Signore! che filantropi!) è un voler prendere per scemi tutti. Tutti quelli che sanno che non solo di finanziamenti si tratta ma di volontà di affossare tutto. E i perché chi li deve conoscere li conosce. Quindi, che qualcuno che dovrebbe lavorare per il popolo pannese, e a destra e manca blatera di farlo senza concludere nulla se non vantarsi a sproposito e gonfiarsi da solo come il pallone che è, si permetta di affiancarsi alla sopraffazione dicendo di farlo per Panni e di rappresentarla, è semplicemente scandaloso.

L'età che ho mi permette di dargli del paglione e l'unico a far bene a tacere è solo lui. Nel suo caso il silenzio è d'oro, così diventa anche lui più ...richiesto come spasima da tempo di essere.

---

26 maggio 2006, h 23,39 – **Sammy** (sito *G&K*)



Ma tu che ne pensi, distinto Gegè? Grazie

---

26 maggio 2006, h 23,54 – **Gegè** (sito *G&K*)

Cosa ne penso io, Sammy, luce lontana del Castello? Basta leggere qualche messaggio precedente, non li hai ihoihovisti? Io ho un portavoce. Ho già esternato.

(...) C'è già guerra nel mondo, non può un ciuccio contribuire, è fatto umano il combattimento dei galli; io sono un asino e raglio solo (...).

A Lucia: siamo onorati della tua presenza qui, non aggiungo altro, la tua compagnia è preziosa. Come le idee che esprimi.

Non abbandoniamo il nostro bene culturale, ragliciucci del web, continuiamo a impegnarci con la parola e con i mezzi che abbiamo.

---

26 maggio 2006, h 23,31 – **Pietro De Michele** (sito *ianara*)

Cari amici e parenti, si da il caso che, non nella qualità di direttore del giornale, bensì come pannese, parente (del sindaco stesso), di suo consigliere personale e portavoce del comune di Panni, stavo lavorando, appunto, per portare avanti un dialogo per La Serra, tra le parti interessate, il GAD, nella persona del suo presidente e il sindaco di Panni... e, tra l'altro, ci ero quasi riuscito, quando puntualmente, arriva il crak... La lettera del professore... e allora addio dialogo e ricominciano le dispute... Allora? Allora vi saluto e buon proseguimento... io, come Ponzio Pilato, me ne lavo le mani e, d'ora in avanti farò solo il direttore, cioè pubblicare quello che voi altri scrivete.... e basta.

---

27 maggio 2006, h 0,28 – **Renato De Michele** (sito *G&K*)

L'eroe ci stava quasi riuscendo a convincere il suo capo... peccato! e tutti ci crediamo, vero? Figuratevi che persino lui ci credeva...

Mannaggia... dovevo tagliarmi la lingua...

Dovevo tenermi la posta, farmi insultare e starmi zitto come lui vuole (loro vogliono) che sia il perfetto pannese!

Non imparo mai! Boccaccia mia...

---

27 maggio 2006, h 0,57 – **Renato De Michele** (sito *ianara*)

...Ponzio Pilato... sì proprio lui, era un sannita rinnegato, uno delle nostre parti, insomma, lo sapevate? Ma ora è giunto il tempo di starmi zitto. Chiedo umilmente scusa per aver rovinato una festa di riconciliazione che, guarda caso, stava andando in porto proprio ora... fate allora conto che io non abbia detto nulla (su insulti ricevuti, leggi aggirate, strani movimenti di aratura su un terreno mai arato prima, reperti scomparsi, particelle che cambiano numero e quant'altre menzogne io possa aver riferito).

Mi si abiuri, mi si rinneghi. Non esisto. Non esiste una Panni antica. Non sono mai esistiti nostri avi (e parenti antichi) che si davano da fare per farci nascere.

Convinciamoci una buona volta: siamo nati dal nulla, siamo nullità.

---

27 maggio 2006, h 4,06 – **Mario** (sito *ianara*)

Perché non lo lasciamo in pace Ponzio Pilato ? un mio amico mi ha già rimproverato con le 10 PPPPPPPPPP. Cambiamo argomento.

---

27 maggio 2006, h 9,04 – **Staff ianara** (sito *ianara*)

Non crediamo sia il caso di cambiare argomento, mi pare che questo sia IMPORTANTISSIMO, non ci sentiamo neanche di perdonare RENATO per aver parlato, per aver fatto avvenire il crack! No RENATO, ma come hai potuto? Ovviamente in tono ironico mostriamo la nostra delusione per ciò che sta accadendo da tempo, ma non solo nella realtà, anche in questo mondo virtuale. Riguardo gli scavi non capiamo come mai a "nessuno" importi nulla, anzi si faccia di tutto per ostacolarli. Perché? Perché? E i pannesì residenti? Anzo, AM, voi cosa ne pensate? Panni che dice? Ammiriamo persone come NICO, RENATO e LAURA, non mollate!!!

---

27 maggio 2006, h 14,54 – **Pino Mastrangelo** (sito *G&K*)

Scrivo qui perché so di essere letto da tutti:

- 1) Per Mario: conosci il mio indirizzo Email se vuoi puoi scrivere lì.
  - 2) Piè con te ne ho parlato alla noia, sai anche tu dove trovarmi.
  - 3) Non ho preso pubblicamente la parte di Renato per non gettare benzina sul fuoco, ma l'ho fatto in privato.
  - 4) Non capisco, mi si è rimproverato in passato di scrivere dappertutto, ora che scrivo poco mi si dice che non saluto neppure; caro amico, dove non sono gradito non scrivo, se non per casi urgenti, così come fanno altri. Non abita in me L'INVIDIA, semmai ho sempre cercato l'unione e non la divisione e tu Pietro lo sai quante volte ti ho detto di contare ...prima di rispondere???
- Per la risposta puoi usare la mia casella, se ti va; oppure casa tua, il "tuo forum".
- 

27 maggio 2006 h 3,42 – **Ciucciaglione** (sito *Il Castello*)

Caro direttore vedo che si stanno approfittando della tua bontà, perché non ti fai anche tu un portavoce così non sei tu direttamente che li mandi a fare!!!! tu sai dove. salutiamoci.

---

27 maggio 2006 h 15,34 – **Pietro De Michele** (sito *Il Castello*)

Un portavoce per me?

Non ce n'è alcun bisogno, le cose che ho da dire le dico direttamente, non ho bisogno di tramiti.

Mandarli tutti a fare dove tu dici?

Già fatto!

Per me è storia passata, amara storia passata.

Amara perché sono coinvolte persone sulle quali poggiavo la mia fiducia e, invece, hanno dimostrato

con i fatti e comportamenti,quello che ho da sempre sospettato:l'invidia viscerale nei miei confronti prevalica ogni altro loro sentimento,non c'è niente da fare!

Ora lo so e agirò di conseguenza,cioè li cancello definitivamente dalla mia memoria per quello che attiene alla mia attività sociale,se vorranno,manterrò solo rapporti civili e,per i parenti coinvolti,solo quelli dovuti dalla consanguineità...e basta.

Mi chiudo nel mio "Castello"?

Si!Nel mio castello dove c'è tanta altra gente con cui da 10 anni ormai ho un dialogo franco e leale,dove trovo energia,forza e sostentamento per il proseguo della mia attività,che non ha responsabilità alcuna, ma tutti i meriti,acchè io prosegua nel mio lavoro e non mi lasci "svuotare dentro" da ogni stimolo e volontà.

Una virtù che mi riconosco è quella di saper attendere,pazientare fino al momento in cui sbaraglierò in tutto il mondo i responsabili di tale squallida situazione, toglierò loro la maschera e li chiamerò a rispondere delle loro azioni e comportamenti improntati quasi sempre alla falsità ideologica verso la gente pannese, le sue istituzioni e chi li rappresenta

---

27 maggio 2006, h 21,32 – **Grazia De Michele** (sito *G&K*)

Un saluto carissimo a tutti, la mia stima al dottor Gegè e al piccolo Kokò.

Voglio esprimere la mia solidarietà agli amici ingiustamente attaccati, a Renato, Nico ed altri che spendono tempo e passione per il nostro paese, diversamente da altri che a loro dovrebbero unirsi nella questione La Serra e che invece si dedicano a missive fasulle vicendevoli, disgustose e indegne del nostro paese: le ho lette solo ora e ne sono rimasta sdegnata. Perdonatemi se non sono come qualcuno di voi che sa dire le cose a modo e metaforicamente; per quanto mi riguarda ritengo vergognoso un comportamento del genere che dimostra una cosa: non gliene frega niente degli scavi e del paese, è importante il poterino personale, già inesistente e privo di senso ora, morto prima di nascere. Peccato perché in uno di loro un tempo avevo creduto.

Sostengo che bisogna continuare a lottare senza aver rispetto per certe buffonate.

Un bacio a Elvira, Gigia, la cara Lucia, un grazie a Matteo che mi scrive spesso ma ha da me poche risposte per questioni di tempo mio, sempre risicato. Matteo, stasera, giuro, ti scrivo!

---

27 maggio 2006, h 22,30 – **Nico Moscatelli**, GAD (siti *Il Castello*, *ianara*, *G&K*)

#### **Alcuni chiarimenti:**

al prof. Renato De Michele, membro GAD, va tutto l'appoggio del GAD e mio personale oltre alla assicurazione che non c'era, almeno per quanto mi consta, nessun contatto o trattativa avviata con il Comune di Panni, né tantomeno con il Sindaco, per cui il suo intervento è stato quanto mai opportuno e da noi totalmente sottoscritto; anzi gli elementi di verità che ha apportato non possono che giovare alla comprensione della vicenda per chi ancora nutrisse dei dubbi sulle chiare responsabilità dell'Amministrazione Comunale pannese e dei responsabili delle reiterate distruzioni della Serra che essa copre ormai da anni.

Ce ne ha fornito ancora (qualora servisse...) una ulteriore prova la soprintendenza nella persona del Direttore del Centro Operativo di Foggia dr. Maulucci da me raggiunto negli scorsi giorni: nel chiedere se per caso la Soprintendenza fosse mai stata sollecitata dal Comune (come da esso asserito) in qualche modo ad intervenire, non solo egli si è risentito moltissimo della falsità spacciata nel comunicato del Sindaco, ma ha veementemente sottolineato che perfino a scavi già programmati,

nell'ottobre 2005 il Comune di Panni ha omesso (si badi!) di notificare il decreto di occupazione dei suoli ai rispettivi proprietari (decreto che aveva ricevuto dalla soprintendenza). Il dr. Maulucci ha dovuto far ricorso all'intervento dei Carabinieri per dinanzi ai quali (con una prassi inusuale, vista la "riottosità" del Comune) è avvenuta la notificazione ai proprietari da parte della soprintendenza. Si osservi che per la controversa particella 144, quel giorno (informata dal GAD e dalla Soprintendenza) si è presentata la proprietà reale: la Curia Arcivescovile di Foggia nella persona del Segretario ed Economo del Vescovo. Per cui chi si è arrogato in passato la proprietà della particella in passato ne ha definitivamente e legalmente perso ogni presunta proprietà... questo però non gli ha impedito, a sfregio e con la consapevolezza dell'Amministrazione Comunale di arare anche dopo il termine degli scavi su un terreno sotto occupazione, e cioè dello Stato!

Ora se la procura cominciasse a ficcare il naso in questa faccenda ci sarebbe ben poco da fare gli spiritosi e i gradassi dando ad altri del "beduino" o quant'altro, e per qualcuno ci sarebbe poco da stare allegri per tutto ciò che è accaduto alla Serra fin dal 2002 (documentato da noi e dalla Soprintendenza). A chi inoltre ci chiede un dialogo civile e franco con questa gente vorrei far presente che noi del GAD lo abbiamo sempre cercato perché l'obiettivo era solo uno: salvare la Serra, ma in risposta, in sette anni, abbiamo solo ricevuto arroganza e fregature. Hanno ingannato e vilipeso perfino un organo dello Stato. E devono ringraziare S. Costanzo se gliela hanno fatta passare liscia, perché alla Soprintendenza, dopo la morte della direttrice Mazzei, "qualcuno" nell'ufficio di Foggia ne ha approfittato per far "sparire" la pratica della Serra iniziata dal GAD e dalla Mazzei ...sì, avete capito bene: in Soprintendenza hanno forti sospetti che qualche "infiltrato" proveniente da Panni sia il responsabile di quella inspiegabile sparizione (nonché di "consigli" forniti a Panni che spiegano la disinvoltura del Comune nel contrastare la stessa Soprintendenza), che ci ha costretto a ricostruire tutta la pratica per il nuovo direttore Maulucci, che non ne era al corrente, dando modo nel frattempo nel settembre 2004 che si perpetrassero nuove distruzioni alla Serra.

Pertanto, per favore, altri si astengano dal consigliare il silenzio a chi ci sta aiutando a fare chiarezza e speriamo giustizia. A costoro voglio solo ricordare che altrove il silenzio equivale a omertà.

E, purtroppo, per la Soprintendenza ormai Panni ha proprio il valore di "quei posti".

---

27 maggio 2006, h 23,32 – **Pietro De Michele** (sito *Il Castello*)

Benissimo!

Fuss ca fuss la vota bona?

Tutti ci auguriamo di sì!

Ci sono responsabilità precise?

Bene: si accertino, denunzino nelle sedi opportune e competenti e chi ha sbagliato paghi...

Di certo chi non ha sbagliato è il popolo di Panni che della vicenda ne è completamente per niente informata e, quindi, disinteressata.

Il silenzio si può interpretare in tanti modi, tranne che quello omertoso, cui lo scrivente faceva riferimento, ma era inteso ad evitare baccano e confusione su di una questione ancora oggi poco nota per i residenti pannesesi.

Se non ricordo male fu proprio lo, poco tempo fa, a consigliare al GAD che era ormai giunto il momento di agire qualora ci fossero le condizioni giuridiche per farlo.

O ricordo male?

Ci sono le condizioni citate?

Allora si agisca e si lascino da parte polemiche e scontri dialettici-epistolari fra le parti in contrapposizione.

Noi siamo e saremo sempre da una parte: **per Panni!**

Ad ognuno il proprio compito, agli organi preposti, GAD e Sovrintendenza, quello di agire a noi, qualora ancora richiestoci, quello di informare.

Tutto qui...semplicemente!

---

28 maggio 2006, h 1,48 – **Renato De Michele** (sito *ianara*)

Quando scrivevo che era giunto il momento di "starmi zitto" lo facevo in maniera ironica e paradossale, ovviamente. Non ho assolutamente intenzione di farlo, statene certi.

Apprezzo il comunicato di solidarietà nei miei confronti, e di smentita di passi compiuti fra GAD e Comune da parte di chiunque. Anzi, il dott. Nico Moscatelli, autorevole presidente del GAD, ci porta anche elementi in più – ma più inquietanti – sulla vicenda Serra.

A Panni, purtroppo, l'informazione "popolare" è off-limits: questo è il vero e grosso problema. Il Castello, il giornalino dei pannesi – mi spiace dirlo, dal momento che io stesso insieme a Pietro lo fondai –, non è organo affidabile in quest'opera di divulgazione. Pietro stesso, del resto, il 26 scorso e proprio qui sul *wall*, si era presentato "*in qualità di direttore del giornale... parente (del sindaco stesso), suo consigliere personale e portavoce del comune di Panni*".

Se davvero qualcuno vuol fare qualcosa in paese, potrebbe, che so, stampare dei volantini informativi (anche pochi e affissi in luoghi strategici), oppure informare "porta a porta", o col passaparola (che a Panni ha sempre funzionato), purché seriamente e con impegno.

---

28 maggio 2006, h 02,55 – **Erminio ed Elvira** (sito *G&K*)

Mi ha svegliato una telefonata alle 2 di notte, mi si diceva di andare su questo nostro form a leggere la comunicazione di Nico Moscatelli a cui va tutta la mia stima e della mia famiglia e tutto il nostro appoggio. Noi pannesi siamo così, i pochi rimasti a cercare di opporci alla sopraffazione sappiamo informarci anche di notte.

Ho letto anche altrove, ormai è difficile prendere sonno daccapo, e dico chiaramente a quel sedicente signore pennivendolo che è ignobile rispondere come se prima non avesse scritto nulla e che intima il silenzio e insulta per non creare confusione, che le cose si fanno evitando conflitti, in quanto è ormai a conoscenza di tutta Panni che i conflitti li crea tutti lui per motivi che noi tutti sappiamo. Il signore in questione scrive anche email private ai webmaster di questo sito – le ho lette ieri a casa loro – permettendosi di invadere la sfera personale con insulti gratuiti, ne deduco sia fuori di sé ed è meglio la finisca al più presto. La stima dei pannesi che avrebbe? Ma quale? Anche quelli all'estero leggono qui sopra e altrove, le statue di coccio si rompono, gli dei di cartapesta cadono.

Lavoriamo, noialtri, seriamente, e seriamente si cercherà di fare il "porta a porta" come ci viene consigliato, per quelli che speriamo ce lo permetteranno. Ma qui già parecchi seguono e fanno. I poveri contadini che faticano, gli anziani, i ragazzini di scuola sono impotenti a comprendere. Si farà il possibile.

---

28 maggio 2006, h 14,12 – **Nives** (sito *G&K*)

Non ti preoccupa Erminio, che tu te ne sei andato a dormire tardi e qualcuno s'è *discretato* subito per correre a difenderlo forse pure sto qualcuno è stato svegliato a mezzanotte per fare l'avvocato

improvvisato. Si sa, quando trema la terra sotto i piedi...  
Alle mie amiche vicine e lontane, buona domenica, chi di voi vota??

---

28 maggio 2006, h 11,36 – **Staff ianara** (sito *ianara*)

Abbiamo sempre detto che il giornale è poco oggettivo, ma è un argomento già trattato. Bisogna anche dire che quando zio Pietro ha provato a raccontare i fatti si è trovato a "combattere" da solo. Magari ora se ci si unisse e si cercasse di raccontare la situazione in maniera oggettiva si potrebbe ottenere qualcosa. Sempre che a PANNI interessi.

---

28 maggio 2006, h 13,07 – **Aloisia** (sito *ianara*)

(...) Ieri sera sono andata a cinema a vedere il "Codice da Vinci". Di tutto il film mi è piaciuto questo pensiero espresso da un protagonista: "Ognuno è quello per cui combatte". Bello vero?

---

28 maggio 2006, h 21,55 – **Grazia** (sito *G&K*)

Dopo aver espresso queste legittime valutazioni, seguiamo con attenzione il problema, chi può faccia il porta a porta e tutti insieme chiediamo a Nico Moscatelli di continuare, come ha fatto finora, a tenerci informati qui sopra in modo che si possa almeno pensare insieme ad un modo costringere chi deve ad affrontare il problema.

Ciao a tutti, restiamo in contatto.

---

29 maggio 2006, h 14,42 – **Anzo** (sito *ianara*)

Salve a tutti!!! Sono solo pochi giorni che non guardo sul wall, ma vedo che ne sono successe di cose! Sono lieta di essere stata interpellata sia dallo staff di ianara, per quanto inerisce la questione "La Serra", sia da Aloisa (mi piacerebbe capire se la conosco almeno di vista!!!), che sembra aver colto bene la mia provocazione (perché di quello si trattava!).

In primis, quindi, rispondo allo staff. Per quanto mi riguarda, vedo che l'argomento scavi a Panni è off-limits, come diceva giustamente Renato e credo che come me, tutta la popolazione non abbia che una vaga conoscenza di tutto ciò che vi ruota intorno. Le informazioni che circolano a Panni sono frutto di un passaparola che spesso distorce i fatti, e che presenta la cosa quasi come il capriccio di persone che vogliono a tutti i costi trovare qualche "repertuccio" nel nostro territorio (ripeto che questa è la percezione che ne ho io). Ritengo quindi necessaria, un'opera di sensibilizzazione generale, che non va intrapresa solo per salvaguardare quello che è un patrimonio artistico e culturale comune (operazione NECESSARIA), ma soprattutto perché a Panni si sente la necessità di una svolta, per metter fine, una buona volta, a questo clima politico-sociale, che vede il potere decisionale in mano a un circolo di pochi, che poi non interpellano mai la popolazione, non informano e non vogliono che la gente sia informata!

Basta con questa mancanza di TRASPARENZA!!!

Mi permetto anke di far riferimento alle parole del sindaco, che, al comizio in occasione della chiusura della campagna elettorale per le elezioni politiche dello scorso aprile, ha esordito dicendo che non

sarebbe stato nelle sue intenzioni tenere un pubblico discorso di fronte alla cittadinanza, ma che si era visto costretto, data l'iniziativa della parte politica avversa. Durante il suo discorso, ha poi elencato tutte le iniziative lodevoli intraprese dall'attuale amministrazione.

A questo punto credo che tutti siamo portati a credere che certa gente è sicura a tal punto dell'appoggio della popolazione, da non pensare nemmeno lontanamente che è un diritto sacrosanto di tutti sapere ciò che succede nel proprio paese, anche di coloro che non possono informarsi direttamente al comune, oppure che sono impossibilitati ad avere un rapporto continuo con il paese.

In nome della TRASPARENZA e dell'INFORMAZIONE, il GAD è tenuto, a mio avviso, a intraprendere iniziative volte alla sensibilizzazione di tutta la popolazione, per esempio organizzando un incontro – con la partecipazione del sindaco??? – nel periodo della festa di S. Giovanni, oppure diffondendo degli opuscoli divulgativi che spieghino fatti ed antefatti, mostrino foto, portino firme dei "pezzi grossi" della Soprintendenza, riproducano le comunicazioni tra il GAD ed il comune di Panni, la diocesi.....etc etc! (...E richiamo nuovamente le parole di qualcuno...) FORZA PANNI!!!!!!!!!!!! –

Adesso faccio come Michele Cucuzza... cambiamo argomento: si parla, o meglio parlo...scrivo, in merito alla questione "PANNESI DOC, PANNESI TAROKK", in risposta ad Aloisa. Senza presunzione mi permetto di dare una definizione, personalissima, di coloro i quali ritengo meritevoli dell'emerita etichetta di PANNESI DOC e coloro che, invece si autodefiniscono PANNESI (e basta), e che secondo me sono dei veri e propri INDEGNI! Parto dalla mia esperienza, per arrivare poi a chiarire i concetti: sono una studentessa al I anno di Scienze Politiche all'Università di Firenze, aspirante giornalista, nata da padre pannese e mamma bovine. La mia mamma dice sempre che mio padre "fa miracoli quando si parla di Panni", perché addirittura quando torna dal lavoro, "solo che arriva alla stazione di Montaguto-(Panni) e vede il Castello s'apr' lu 'cor". Io non credevo di essere "grave" fino a questo punto...ma ora ho scoperto di essere peggio!!! Come minimo devo tornare a casa x 2 week-end al mese e nei lunghi periodi in cui sto qui a Firenze, guardo quasi quotidianamente la veduta a 360gradi della taverna, disponibile su ianara; ho anche insegnato "Pann' è nu bell' paes" ai miei amici francesi e spagnoli! Quando passo col treno da Ariano Irpino, non vedo l'ora di poter ammirare il mio paese, le mie montagne! Io però sono fortunata rispetto ad altri, perché ho il papà ferroviere e con i soldi che spende la gente comune per un solo viaggio, io me ne faccio 3...

La questione, però è un'altra.....: se una persona è nata e cresciuta a Panni, e poi, una volta andata via per necessità lavorative o altre, snobba Panni 350 giorni all'anno e torna solo quella settimana per tenere contenti i nonni, e s'annoia da morire.....è pannese?!?!?!?!?!? Conosco emigrati pannesi che stanno a 600 km da Panni, ed hanno anche problemi in famiglia, ma a giugno, dopo aver sistemato casa e familiari, prendono la macchina e partono per 2 mesi; altri, invece, fanno la cosiddetta "toccatina e fuga" una volta ogni paio di mesi, semmai per far arieggiare la casa per l'estate, oppure per riprendersi un po' dopo 2 mesi in città....! Conosco, purtroppo, però anche gente che abita a Foggia e non si degnano nemmeno di venire a luglio a Panni, perché c'è il "mortorio", perché non si fa mai niente, perché non ci sono stimoli! ...PANNESI TAROKK! ...tutto qui. Se ci fosse più presenza sul campo, Panni non sarebbe, per la maggior parte dei casi un paese dove le chiacchiere si sprecano e i fatti si elemosinano!!!

Angela Rainone autodefinitasi pannese DOC

---

30 maggio 2006, h 20,57 – **Sammy** (sito G&K)

Gentilissimo webmaster Gegè

ho appena letto sull'altro forum pannese [v. *messaggio precedente sul sito ianara; ndr*] il messaggio di una signorina o signora che indicava gli elementi per essere considerati pannesi d'oc. Io non lo sono

certo, non per mia colpa ma per colpa del destino e quel messaggio dovrebbero leggerlo tutti, è veramente assai bello: L'amore per Panni si dimostra come dice quell'amica e per Panni si deve ancora fare lotte, per La Serra e per tante altre cose, senza stancarsi e sono grato a te, Gegè, per aver aperto questo form dove i pannesi si incontrano, si parlano, si tengono informati su Panni anche quando stanno lontani come me, e un giorno da qui sopra, ve lo auguro a tutti, partirà la rinascita del nostro bel paese. Sinceri saluti a tutti.

---

31 maggio 2006, h 19,37 – **Renato De Michele** (siti *G&K* e *ianara*)

Vorrei farvi riflettere, e far riflettere il giornalista [*Pietro; ndr*] e i suoi ammiratori, su quali e quanti messaggi di solidarietà (protocollati, pubblici e tempestivi) siano giunti [*nessuno al momento: il tono è sarcastico; ndr*], da parte dei componenti dell'Amministrazione Comunale di Panni, al loro "portavoce ufficiale" che a spada tratta si è alzato in loro difesa, quando è stato il momento, per poi essere scaricato senza pudore e senza rimpianto. Questo, sì, è veramente un comportamento inqualificabile, per usare un eufemismo.

A lui dedico un celebre aforisma: "*Se uno ti tradisce, è colpa sua. Se due ti tradiscono, è colpa tua*".

---

09 ottobre 2006, h 23,02 – **Nico Moscatelli** (sito *ianara*)

Gruppo Archeologico Daunio - Coordinamento Regionale Puglia-Campania-Basilicata dei Gruppi Archeologici d'Italia.

In riferimento alla questione archeologica "Serra",

- vista la totale inattendibilità e parzialità della fonte "ufficiale" di informazione a mezzo stampa e web del Comune di Panni che ha deliberatamente ignorato l'esito ed i contenuti della conferenza del GAD tenutasi a Panni nello scorso agosto che per la prima volta rendeva pubblica i tanto richiesti risultati degli scavi 2005 e delle future prospettive del sito;

- vista ancora di più la gravissima omissione della notizia e di un minimo risalto d'informazione dell'ulteriore criminoso sfascio del terreno ad opera dei soliti (ig)noti operato ancora una volta nel settembre scorso;

si informa che il GAD, con la sede centrale dei Gruppi Archeologici d'Italia, sta procedendo nelle dovute sedi e a diversi livelli nei confronti di tutta la questione "Serra" individuandone tutte le responsabilità, omissioni, disinformazioni e inadempienze.

Al contempo, su direttiva della direzione centrale dei Gruppi Archeologici e per la natura stessa del procedimento in corso, il GAD non si avvarrà della diffusione a mezzo degli organi d'informazione ufficiali del Comune di Panni, in quanto non attendibili, perché selezionano, filtrano e omettono notizie manifestando una evidentissima parzialità e discutibilissima professionalità, ritenuta alla luce della condotta riguardo all'intera vicenda anzi addirittura dannosa per un esito positivo di tutta la questione archeologica.

Pertanto si informano i cittadini che hanno a cuore l'andamento della vicenda di non considerare il silenzio della stampa locale come specchio della realtà in corso, perché, come predetto, la questione è al vaglio delle opportune sedi (e non la Soprintendenza tarantina, dove il Comune vi si è recato per tentare con ogni mezzo di scaricare ogni responsabilità, non certo per cercare soluzioni per la "Serra"; ma questo la "trasparente" stampa locale non l'ha detto... perché rea di una incredibile incompatibilità:



chi dirige un organo d'informazione si definisce anche consigliere di chi da anni "rema contro" la questione archeologica...).

Pertanto il GAD si riserva di dare informazioni alla luce degli sviluppi in corso unicamente tramite i propri canali di informazione: sito web del GAD, l'organo di stampa nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia, con conferenze nella propria sede di Foggia, constatata l'inutilità di tenerle a Panni, dove non solo la stampa locale non partecipa, obbedendo supinamente a direttive ricevute, ma ne omette addirittura i contenuti più importanti, senza darne conto a quanti pure su questi siti hanno da molto tempo manifestato interesse per la vicenda. Ad essi, e solo ad essi, va la rassicurazione del GAD che sarà fatto di tutto perché la prevaricazione, l'arroganza, e il connivente silenzio siano messi di fronte alle loro responsabilità e si giunga ad una soluzione sul sito archeologico che potrà solo arrivare dall'esterno perché nessuna compagine pannese, sia essa politica, istituzionale e d'opinione è degna della minima credibilità e fiducia.

Nico Moscatelli direttore Gruppo Archeologico Daunio, Membro comitato centrale dei Gruppi Archeologici d'Italia.

---

09 ottobre 2006, h 23,21 – **Pietro De Michele** (sito *Panni I*)

Ciao Renà,... eccomi a te.

Sto abbastanza bene...starei meglio ancora se non fossi costretto a leggere altrove vere e proprie farneticazioni,ossessioni e fobie vedicative nonchè invettive di bassa lega che di certo non possono portare a sviluppi positivi di alcuna problematica.

So già cosa mi diresti: lascia stare e tira innanzi!

E così faccio.

---

10 ottobre 2006, h 21,07 – **Renato De Michele** (sito *G&K*)

Il comunicato di Nico Moscatelli del GAD prelude ad iniziative più ampie che spero vengano condotte sino in fondo e con coraggio. Personalmente, e non solo come membro del GAD, sono disposto ad appoggiarle in pieno.

Continua ad essere davvero vergognoso ed irresponsabile il silenzio da parte del Comune di Panni sull'ennesima aratura alla Serra e sulle nuove evidenze archeologiche emerse dal sito. Vuol dire anche calpestare l'orgoglio pannese per le proprie origini; e questo vale sia per i residenti che per gli emigrati: siamo tutti uniti e calpestati da pannesi "tarok" (per usare la felice espressione di "Anzo" sul sito *ianara*).

---

11 ottobre 2006, h 01,21– **Pietro De Michele** (sito *Panni I*)

Caro Renato,leggendo la tua decisa e ferma adesione all'ultimo comunicato del GAD sul form del ciuccio,senza nemmeno minimamente esporti sulle accuse riguardo "la pubblica informazione pannese", il giornale e la mia persona,ti dico ufficialmente, a te e a tutti gli accoliti della stesso gruppo,che mi sono rotto "le scatole". E' ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità di quanto afferma.

Se la vostra spavalderia nel sostenere,in questo ristretto spazio web, certe vostre infamanti

affermazioni è pari a quella di accettare che le stesse vengano riportate sull'unico mezzo di informazione ufficiale di tutti i pannesi nel mondo, cioè "Il Castello" il Giornale dei Pannesi, basta che tu mi autorizzi a pubblicare il tuo dossier pubblicato su Ianara e sarà cosa fatta sul prossimo numero del giornale che è già in tipografia per la stampa. Non importa quanto spazio occorrerà e quanto tempo ma sarà cosa fatta.

Anzi, al fine di non farmi perdere tempo nel "copia e incolla" dal sito di Ianara, dove come hai potuto constatare necessita degli aggiustamenti letterali ed altro, ti pregherei di inviarmelo tu presso la mia e.mail... se non ti è di troppo peso.

La tua risposta la voglio leggere qui, su questo form. Ovviamente pubblicherò anche l'ultimo comunicato e la tua ultima lettera cui tenevi tanto che fosse pubblicata, sai bene che a te non son capace di rifiutare niente.

Intanto "coipio ed incollo" il dossier, in modo che da domattina posso già cominciare la impaginazione aggiungendo altre pagine al giornale, ovviamente non pubblicherò gli scambi di opinioni varie ed insignificanti che tu hai aggiunto sul dossier tanto non interessano nessuno come i nostri "dialoghi" per esempio. Pubblicherò i comunicati e le lettere "ufficiali"... non le fesserie intorno e, se me lo consentite, chiuderò il tutto con alcune mie considerazioni scaturenti da fatti ed episodi accaduti intorno alla vicenda scavi "La Serra" che, evidentemente e volutamente, sono colpevolmente sottaciuti.

Si vuole chiarezza ed una informativa chiara e trasparente?

Il nostro giornale ha sempre adempiuto a tutto questo e lo farà ancora e sempre!

Alla fine, mio caro cugino, riemerge il detto che recita:

"chi rompe paga e... si tiene i cocci rotti".

Allora aspetto un altro giorno prima di chiudere il giornale, tu mi devi dare il via o fermarmi.

Farò come mi ordinerai di fare.

A me gad... gaddin e gadducc nun me fann paur, ma la malafede e la falsità... quella si! E la combatto sempre ed in ogni circostanza.

---

11 ottobre 2006, h 12,50 – **Grazia De Michele** (sito *G&K*)

Sicuramente da condividere la riflessione di Nico Moscatelli, che ho appena letto su altri siti pannesi, e va da sé che il GAD autonomamente stia procedendo verso una soluzione del problema che scavalchi chi cerca di affossarlo in ogni modo per ragioni che di politico hanno ben poco, attinenti come sono, forse, non lo so bene, a personalismi di varia natura (e qui non procedo, non ho informazioni né prove necessarie, né indicazioni certe).

Una osservazione, però, è doverosa, a mio parere, da pannese "lontana" e da semplice persona che segue e si interessa del proprio paese: si parla, nel comunicato del GAD, dell'informazione giornalistica pannese, che sarebbe inadeguata e forse, questo nel comunicato non è detto esplicitamente, ma chiunque lo potrebbe dedurre, connivente. Ricordo a tutti che la nascita del Castello, e la sua prosecuzione nel tempo, tra i tanti problemi, per chi lo legge, e sa leggere nella storia del proprio paese, è un grande valore, sia sotto il profilo della comunicazione, sia sotto quello più globale e sociale del mantenimento della relazione affettiva con Panni dei diversi pannesi all'estero o lontani in Italia, come me ed altri. La maggior parte delle notizie su Panni le apprendiamo dal Castello, (oltre che dai siti web, naturalmente, ma in misura più limitata) se no scomparirebbe dalla nostra memoria e dal nostro vissuto.

Ora, un giornalista come Pietro De Michele, fin dove può arrivare? Bisogna chiederselo e risponderci senza pregiudizi nè mentali nè personali. Raccoglie notizie, informazioni, testimonianze, come è naturale per la professione in questione; poi le filtra, le discrimina in relazione ad interesse od

importanza, o in relazione a quanto attiene alla veridicità, e poi le pubblica. Ma se la fonte primaria di queste notizie o lo isola, o lo respinge, o lo tiene all'oscuro, o quant'altro, quali strumenti ha per entrare in un sistema che non collabora? Quali? La denuncia sullo stesso giornale? Certo, ed a volte è stato fatto, ma qui non si sta parlando di grandi e nazionali testate giornalistiche con alle spalle, magari (magari, eh? Non si sa mai, meglio questo dubbio... poco credibile!), lobby potenti che permettono vaste casse di risonanza cosicché l'informazione divenga capillare e le reazioni, politiche e collettive, arrivino subito. Qui si parla di un piccolo e coraggioso giornale di paese che ha fatto quanto può, a volte forse di meno, ma quante volte di più. E' un giornale "locale", di un paese di manco mille abitanti, di cui la maggioranza non è che non legge il Castello, non legge nient'altro (lo dico con rispetto, una popolazione contadina sulla cima di 800 metri spesso ha altro da fare e, se legge, vuole sapere altre cose; gli emigranti, peraltro, che hanno vissuto altri processi di alfabetizzazione politica e sociale, più avanzati, allo stesso modo vogliono sapere altro: che si fa in paese, dove sono familiari di cui non hanno notizie da tempo, che fanno parenti e amici mai più visti, chi è nato, chi è morto, chi e chi...). Peraltro, gli stessi abitanti, vivendo in "loco", non possono sposare scelte aggressive verso lo stesso potere perché non hanno gli strumenti per farlo e perché aumenterebbero di certo le difficoltà quotidiane nel lavoro, nei rapporti, nella conduzione delle proprie giornate.

Il vero problema è questo, non è necessario pensare o ipotizzare alle colpe dello strumento d'informazione pannese, bisogna stare con i piedi per terra e indicare con chiarezza i veri responsabili - è stato fatto, vero, ma è loro soltanto che bisogna perseguire, in fretta e con gli strumenti della legge -.

Deviando dal tema in questione, porgo una domanda: si vuole un'informazione diversa? Globale, specifica, politica, capillare e via dicendo? Bene. Si metta mano alle tasche, si caccino 2 o 300 euro di abbonamento annuale e si metta in condizione chi fa il giornale di comporre un settimanale pannese ricco di notizie agguerrite e di denuncia, tipo gossip, così almeno, se poi lo mandano in galera - perché il potere è così, ha sempre i mezzi - per diffamazione, avrà i soldi per riderne ed uscirne, come fanno tanti altri Direttori.

Spero nessuno se la prenda, sono ancora in democrazia io, e in democrazia il colpevole è punito (ma sarà vero, lo vedremo mai nella questione La Serra?) e ciascuno può esprimere la propria idea.

Infine, spero, come tanti, che il GAD proceda nella direzione adeguata a individuare e far punire chi ha la vera responsabilità di questo problema.

---

12 ottobre 2006, h 00,16 – **Erminio** (sito *G&K*)

Mi sento di concordare su ogni parola scritta qui sotto a proposito del fatto che le responsabilità vanno individuate e perseguite al di là di ogni tipo di informazione giornalistica e vanno centrate sulle persone che hanno commesso il reato e su quelle che l'hanno coperto o condiviso. Questo, tanto per onestà intellettuale.

---

12 ottobre 2006, h 00,55 – **Renato De Michele** (sito *Panni 1*)

Caro Pietro, che caciara! Ma pubblica quello che vuoi, santo cielo. Chi ti ha mai detto niente? Quello che a me importa è che gli scavi vengano effettuati. Già te l'avevo detto mille volte, anche quest'estate. Non c'è stato il benché minimo segnale in questo senso da parte del *reichstag*, mi pare. In questo straccio di vita se non per la verità, verso chi si dovrebbe mostrare riverenza?...

12 ottobre 2006, h 02,04 – **Renato De Michele** (sito *G&K*)

Sono in parte d'accordo con le parole di Grazia.

Vero è che la principale responsabilità dell'affaire Serra ricade altrove, piuttosto che sul giornale benemerito. Ma è anche vero che quest'ultimo si autodefinisce "portavoce ufficiale" del Comune di Panni. Ed è altrettanto vero che, nella disputa, il Comune ha avuto ed ha un ruolo di primo piano (nonostante apparentemente dica di restarne neutrale).

Detto questo, non possiamo nemmeno dimenticare il ruolo di informazione sostanziale avuto dal giornale verso gli emigrati (...a proposito: gli emigrati cosa hanno ottenuto dal Comune?). E che dire del "prima", quando il giornale non esisteva? Il suo contributo alla coscienza delle proprie origini è stato decisivo; anzi, è proprio da quest'energia che il giornale ha tratto, e continua a trarre, la maggior forza.

Ma è proprio il pensare a questo che mi fa rabbia.

Non possiamo dimenticare, infatti, che sulla questione Serra si gioca un fatto sostanziale: in quale conto il Comune tiene i valori e i contributi culturali (non di potere!!!) che gli vengono offerti a iosa (gratuitamente!) da residenti e non, per l'amore (indubitabile) che questi nutrono per la loro terra d'origine?

In una fase storica in cui viene riconosciuto persino il voto all'estero degli italiani (e quindi viene sottolineata e arricchita d'orgoglio l'appartenenza alla storia e ai ceppi etnici italiani), qui a Panni pare che viga la legge opposta!

Pannese non può dirsi più chi si allontana anche di qualche ...chilometro. Pare anzi che gli si dica: vattene, ché stiamo più tranquilli...

Analogamente pare che non sia più pannese chi è seppellito ...da più di cent'anni. Sulle loro ossa e sul loro sudore è meglio ararci su...

Quant'è flebile la fratellanza pannese!

Non riesco a dimenticarlo questo. E solo questo si chiede di ricordare a chi dovrebbe provvedere senza troppi "miracoli". Non è molto.

E sono sicuro che il giornale possa tornare ad essere un luogo dove tutti possano esprimere la loro opinione, ben al di qua di qualunque preclusione "politica"... e il Comune un luogo di incontro col cittadino. Non è molta ...la speranza, ma disperatamente ci conto ancora.

...A proposito... c'è il restauro del monumento ai caduti... mi sembra una buona cosa. Spero almeno che non sia presente il brav'uomo che ha arato e chi lo appoggia... sai com'è... non vorrei trovarci un campo di gramigna.

---

12 ottobre 2006, h 20,03 – **Alberto** (sito *G&K*)

...Nel comunicato del GAD si legge che lo stesso opera con tutti i mezzi e che non bisogna credere che si stia fermo, allora si chiarisca cosa stanno facendo, quali tappe sono state raggiunte, se sono stati fatti esposti, denunce, lettere ai politici, quali risultati parziali sono stati acquisiti. Mi pare che la responsabilità di un giornale di un paese di poco più di mille abitanti sia veramente minimale e sembra assurdo davvero che si possa credere il contrario. Tocca alle organizzazioni che stanno a difesa dei beni culturali operare e non adagiarsi su colpe vere o presunte altrui.

---

12 ottobre 2006, h 23,05 – **Guido** (sito *G&K*)

Un saluto a tutti, vi trovo in discussione, ho letto i messaggi e non sono d'accordo sul compito del giornalismo. Il paese è piccolo ma il giornale deve pure svolgere la funzione di denuncia, si deve schierare e deve combattere, se no non è giornalismo, è informazione neutra. Lo deve fare nelle sue possibilità, ma lo deve fare e poi si sta parlando di un problema non da quattro soldi, ma di un sopruso, non è giusto lasciar correre e dare spazio ad altre notizie minori, bisognerebbe fare un numero solo sulla questione scavi e scuotere le coscienze. Anche i contadini, quando vogliono, si sanno incavolare contro chi da una parte li vessa e dall'altra li ricatta. Che storie sono queste? Concordo sul fatto, invece, che il GAD si debba muovere con la forza della legge e la denuncia, costi quel che costi. I signorotti locali ci hanno stancato, se ne devono andare, in questo caso, bisogna cacciarli.

---

13 ottobre 2006, h 12,29 – **Lucia** (sito *G&K*)

Io sono d'accordo su quello che dice Renato sui contributi culturali che sono parecchi e sono portati al paese da fuori, da chi non abita a Panni, soprattutto, ma è pannese. Bisogna valorizzarli; però è pure vero che quest'anno una manifestazione poetica mi pare sia stata messa in programma dal Comune eppure il poeta a Panni non ci abita, almeno così so io. E' vero pure che ti fanno sentire sempre *frustier* e ti fanno sentire di troppo, io l'ho provato: vado pochi giorni all'anno a Panni eppure ho la casa e pago tasse come gli altri. Insomma il problema è sempre quello che diceva Grazia, che chi vive là tutto l'anno e risiede se non se la vuole vedere brutta, deve sottostare. Mia zia, per esempio, ha scelto l'indifferenza: qualunque cosa succede, lei finge di non sapere niente per essere lasciata in pace, è triste ma è così.

---

14 ottobre 2006, h 16,35 – **Gegè** (sito *G&K*)

E' sabato, nobili ed eccelsi castellani finestrati e poco palestrati politicamente: bisogna starci a Panni per capire: scrivere quanto avete esternato picconando qui sopra fa il gioco di chi vuol giocare sporco (non qui, ma a Panni). Qui sopra va scritto, a mio UNICUM parere, quanto segue: i responsabili sono conosciuti, si perseguono tramite denuncia, con nome e cognome, senza tirare in ballo nessun altro, né stampa, né dirottamenti di colpe. Il ciuccio, ovvero me, sa quanto scrive perché sta qui, vede, e raglia. Senza ascolto da quei signori, ma raglia...

---

15 ottobre 2006, h 01,06 – **Matteucc** (sito *G&K*)

Gegè, io di politica ci capisco poco, ma quello che vedo qua a Panni lo capisco e come, ed è uno schifo la questione della Serra...

---

17 ottobre 2006, h 19,59 – **Anzo** (sito *ianara*)

...Una perplessità... non ho ben capito, nell'ultima parte del comunicato, in quali termini ci si riferiva all'opinione pubblica pannese... aspetto chiarimenti.

---

17 ottobre 2006, h 21,26 – **Nico Moscatelli** (sito *ianara*)

Non ci si riferisce alla pubblica opinione, ma a chi ha la presunzione, auto-attribuitasi, di rappresentare l'opinione di tutti su un organo di stampa che non è altro che espressione della propria, variabile a seconda delle convenienze ovviamente, come la grave affermazione di osteggiare la (cito) "...cultura non richiesta..." parlando degli scavi a Panni come di una cultura d'importazione di tipo colonialista. O quando si definisce un gruppo (fatto da pannesesi e figli di pannesesi) che lavora in silenzio, con i propri mezzi e tra mille difficoltà da quasi 10 anni "gad, gaddin e gadducc" "...e i suoi accoliti".

Sappiamo bene che tale oscurantismo mentale non appartiene alla stragrande maggioranza dei pannesesi residenti e non, come ci dimostra da anni l'interesse (di vario spessore è normale...) che sta intorno alla novità della scoperta archeologica a Panni, i cui esecutori non sono "esaltati... in cerca di fama" (non saremmo certo rimasti a perdere tempo in una situazione come questa se cercavamo consensi facili, la Daunia è piena di siti da scoprire), ma semplici appassionati della storia del loro paese d'origine cui nessuno studioso, nessuna ricerca ha mai dedicato la minima attenzione.

Il rispetto che chiediamo non tanto per i nostri sacrifici, ma per un bene culturale di tutti, cercando di opporci al sopruso e alla prevaricazione viene definito "arroganza" proprio da chi queste battaglie dovrebbe sostenerle, e parlo proprio della stampa pannese. A tal proposito non voglio più sottolineare il silenzio-assenso da quest'ultima dimostrata verso i "potenti" che è sotto gli occhi di tutti, ma ribadire che nessuno ha messo in discussione la funzione che il giornale ha da anni nei confronti della comunità pannese, ma ciò proprio per questo non ci si può esimere da responsabilità e doveri se non altro di cronaca nei riguardi delle gravi vicende che riguardano il sito archeologico, come l'ultima aratura abusiva.

Ciò è d'obbligo se si vuol parlare almeno di corretta informazione, indipendentemente se possa o meno interessare alla gente. E' chiaro che sappiamo bene che non possiamo pretendere un giornalismo di denuncia o schierato da l'una o dall'altra parte, perché come qualcuno già rimarcava altrove per fare questo bisogna averne... due. Ma l'onestà nei confronti dei lettori che hanno il diritto di sapere le cose che succedono nel paese, da quella no, da quella non è possibile prescindere.

Noi andremo avanti senza clamori come abbiamo fatto per anni fin quando non eravamo sicuri di quello che avevamo trovato prima di renderlo pubblico, ma invece di appoggio constatiamo con amarezza che ci siamo attirati addosso intimidazioni, denigrazioni e attribuzioni di intenti inesistenti. Per qualcuno sono chiacchiere da non tenere in considerazione: a noi va bene così per adesso perché il clamore a Panni non giova alla causa.

Come abbiamo aspettato anni prima di dare notizie certe, scegliamo ora la stessa linea: ne ripareremo quando il nostro impegno, questa volta per il diritto alla cultura di tutti (anche se non richiesta, come a qualcuno piace) otterrà gli obiettivi che ci siamo prefissati, e speriamo (per Panni) che per allora sia possibile interloquire con livelli di politica e di informazione di ben altra caratura e onestà intellettuale. Chi non ha il coraggio di rischiare per le proprie idee o non valgono niente le sue idee o non vale niente lui.

---

18 ottobre 2006, h 11,58 – **Anzo** (sito *ianara*)

Ringrazio Nico Moscatelli per la gentile risposta, molto esauriente, e mi permetto di aggiungere alcune considerazioni. Se vogliamo parlare di informazione a Panni...beh....non credo che possiamo ritenere "Il giornale dei pannesesi" una fonte sicura e imparziale, e questo credo sia sotto gli occhi di tutti. Sicuramente, scegliere i temi per un numero, comporta la selezione degli avvenimenti, operata anche secondo criteri personali, ma ciò non toglie che possa essere oggetto di critiche, l'operato di chi si definisce "portavoce delle istituzioni" e direttore del "giornale dei pannesesi" (senza però ricorrere a

termini poco felici, come spesso, invece, è avvenuto, qua e là, su internet, nei confronti di "altri"). Ritengo che per definirsi giornalisti (seppur in possesso di attestati e riconoscimenti, come mi pare nel caso del direttore), non sia sufficiente aver fondato e dirigere un giornale, che regala un'ora di felicità a tanti emigrati, ma penso che sia fondamentale offrire ai lettori il modo per stabilire un contatto il più possibile completo con una realtà che, nel caso di Panni, non mi sembra tanto movimentata da necessitare di tagli nel momento della scelta dei temi da pubblicare. Il giornalista dovrebbe essere un occhio sul mondo, dal quale certo non si pretende imparzialità a tutti i costi, perché, in questo caso, si esigerebbe un prodotto culturale da una persona senza idee. Requisito fondamentale, a mio avviso, per fare davvero informazione in modo professionale, è la capacità di tenersi fuori dalle logiche del potere, in modo tale da non avere vincoli di alcun genere nello svolgimento del proprio lavoro. A Panni questo non accade, e anzi i racconti di avvenimenti importanti per la vita sociale e culturale, vengono volutamente trascurati, per evitare che assumano rilevanza all'interno dell'opinione pubblica. Nel nostro paese funzionano ancora molto bene le reti informative fondate sul passaparola, ed è questo l'unico modo per far sì che un problema emerga come tale e venga alla ribalta. L'unico impegno che il GAD, secondo me, ora come ora può prendersi, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica da vicino, cercando, però, di inserirsi nelle logiche del paese... Mi permetto, qui, di aprire una breve parentesi sull'incontro tenutosi a Panni in Agosto, che, a quanto mi risulta, non ha riscontrato grandi adesioni (io stessa, seppur interessata all'argomento, non vi ho preso parte), perché non era ben posizionato all'interno dell'Agosto pannese, in quanto andava a coincidere con una manifestazione... o giù di lì. Questo, quindi, insegna che occorre un bel po' di astuzia se si vuole riuscire a trovare spazio in un sistema che spesso sembra passivo... ma che, stiamo sicuri... se esplode son guai...  
Alla prossima, Angela Rainone

---

18 ottobre 2006, h 20,02 – **Pietro De Michele** (sito *Il Castello*)

## **I FATTI**

Al fine di porre fine a questa vicenda che da qualche tempo in qua arroventa, invece di calmare, gli animi della gente pannese, ritengo, in questa sede, di esporre i fatti e gli accadimenti risalenti al mese di aprile 2006 quando il dr. Moscatelli, direttore del GAD, accompagnato dalla sua zia, Lina Labate, mi chiesero un incontro per discutere sull'argomento "La Serra". Acconsentii di buon grado e, dopo vari appuntamenti non mantenuti dalla parte richiedente, finalmente ebbi l'onore e il piacere di riceverli a casa mia. Il dr. Moscatelli e la sig,na Labate, in sostanza, mi chiesero la pubblicazione sul giornale di un dossier sulla questione "La Serra". Misi a disposizione, all'istante, il giornale e la mia persona per la questione cui tenevo e tengo in modo particolare, come tanti pannesi: il proseguo degli scavi archeologici in località "La Serra" in Panni. Ci lasciammo con l'intesa che il dossier, che all'epoca doveva ancora essere approntato da loro stessi, sarebbe stato pubblicato sul numero 3 del Giugno '06 del giornale anche accludendo un inserto a parte, qualora necessario. All'incontro fu testimone partecipante alla discussione la mia consorte.

Il numero di Giugno '06 fu pubblicato ma io non ho più avuto l'onore e il piacere di rivedere o, quanto meno, risentire i due alti esponenti del GAD, ne prima e ne dopo la pubblicazione del giornale, che, in quel numero, alla questione dedicò poche righe.

Il 24 di agosto a Panni il GAD tenne una riunione informativa sulla questione archeologica e, nonostante vari incontri nella stessa giornata con altri autorevoli esponenti del GAD, non ricevetti alcun invito a partecipare. Pertanto disertai la riunione. La sera stessa al castello durante la solita serale passeggiata incontrai il corrispondente del giornale Giuseppe Roberto che mi informò di aver partecipato alla riunione e me ne stava riferendo i contenuti al fine di formulare un articolo sul giornale

quando improvvisamente, senza essere invitata, si avvicinò la sig.na Lina Labate, che rivolgendosi al sig. Roberto, con muso duro e parole pesanti, lo apostrofò con l'affermazione finale "... e se non la smetti ti rompo la faccia!"

Molti testimoni possono attestare quanto sopra affermato.

Dopo circa un mese un altro alto esponente del GAD si permise di telefonarmi a casa, nel mezzo di una cena con tutti i miei familiari, e con tono minatorio ed arrogante, intendeva intimorirmi e rimproverarmi, ma non glielo permisi in quanto chiusi subito la telefonata.

Questi sono i **FATTI!** Con testimonianze da parte di persone la cui attendibilità è indiscussa.

Visto che si fa appello, da altre parti, alla chiarezza e trasparenza non potevo sottacere i fatti che, ovviamente, hanno portato alla decisione di non dare pubblicazioni ulteriori sulla nota questione i cui toni e contenuti potessero ancor più esacerbare la situazione e allontanare possibili prospettive risolutive che tutti, invece, auspichiamo.

Se mi si chiede i motivi che, per alcuni, hanno potuto cambiare l'immagine del giornale da organo ufficiale di informazione pannese, in quanto Ufficio Stampa e perciò canale preferenziale di informazione, a "connivente" e "di parte" o altro simile, onestamente lo ignoro.

La posizione del giornale e di chi lo dirige è stata e sarà sempre quella di dare notizie ed informative su Panni e le sue questioni lasciando le polemiche fuori dalla sua cronaca al fine di non mortificare i lettori di tutto il mondo che, invece, sono ansiosi e lieti di apprendere buone nuove da Panni e non leggere diaspore e diatribe tra gente pannese.

Questa è la mia posizione nel dirigere il giornale, sarà sbagliata per alcuni, ma è la linea editoriale che ho da tempo intrapresa e intendo proseguire in futuro per ogni e qualsiasi questione pannese.

Ciò non vuol dire essere "contrari" alla soluzione della vicenda, sono e sarò sempre disponibile per ogni problematica locale e offrire al popolo pannese quanto è nelle mie scarse possibilità culturali e, specialmente, giornalistiche, non avendo acquisito la nomina di "giornalista" per studio o esame bensì per "meriti" che mi derivano quale riconoscimento per la decennale dedizione ed affezione a Panni e alla sua gente.

Il Direttore

---

19 ottobre 2006, h 09,32 – **Franco De Michele** (sito *Il Castello*)

### **Chiarezza e trasparenza a spizzichi e mozzichi ?**

Egregio direttore,

sento a questo punto il dovere di intervenire dopo aver letto questo suo ultimo intervento, anche perché sono iscritto ai Gruppi Archeologici d'Italia (tessera n. 2527) e al G.A.D.-Foggia.

Giusto per tornare alla sua autocitata chiarezza e trasparenza :

- nel suo scritto cita in minima parte (quella di convenienza?) l'intervento al Castello del Consigliere G.A.D. Lina Labate ma nulla ci dice di cosa stesse profferendo il suo corrispondente (?) Roberto (anche egli iscritto come semplice pubblicista "per meriti" all'Ordine dei Giornalisti pugliesi?) per scatenare tale forse inopportuna pubblica reazione del Consigliere;

- mentre prima cita nomi e cognomi di alti (tutti alti? forse Ella soffre di complesso di inferiorità?) esponenti del G.A.D., non ci dice chi le fa quella telefonata a casa di cui racconta, addirittura minatoria e arrogante: sono convinto che si scoprirebbe facilmente che il/la telefonista non ha mai avuto una tessera dei Gruppi Archeologici, visto il suo "stile" e se veritiero il racconto che Ella ne ha fatto, e che si tratti invece di comune impiccione/a narcisista e presenzialista.

Nulla da dire sulla scelta della linea editoriale del suo giornale dei Pannesi (purché non si pretenda poi che sia considerato il foglio di TUTTI i Pannesi): pur non condividendola come è noto (niente



polemiche sulla stampa? Basta andare in edicola in Italia in un qualsiasi giorno e continuare a leggersi soltanto i titoli a scrocco, come è d'uso quasi generale nel nostro coltissimo paese per sapere che non è così), penso che sia nel suo pieno diritto impostarla come meglio crede e che al lettore rimanga la sola facoltà di non leggerla al massimo, quando non ne sia d'accordo.

---

19 ottobre 2006, h 16,25 – **Pietro De Michele** (sito *Il Castello*)

### **Ripeto alcuni passi scritti sopra**

"Pertanto disertai la riunione. La sera stessa al castello durante la solita serale passeggiata incontrai il corrispondente del giornale Giuseppe Roberto che mi informò di aver partecipato alla riunione *e me ne stava riferendo i contenuti al fine di formulare un articolo sul giornale...*"

Ecco cosa stava facendo il sig. Roberto, faceva ciò che era suo compito fare, riferiva al suo Direttore per formulare un eventuale articolo... niente di più.

Chi mi fece la telefonata lo sai e tanto di più. Non è iscritto al GAD?... lo sai anche tu.

Il nostro giornale è al di fuori di qualsiasi etica o formalità giornalistica e i cui contenuti da pubblicare, se me lo consenti, lo decide soltanto questa Redazione.

Sbaglierò? Non è la prima e ne sarà l'ultima volta.

Non ti chiedi, invece, il perché, dopo l'incontro di aprile a casa mia, gli amici, zia e nipote, non si sono più fatti vedere o sentire? Avrei dovuto rivolgermi, per caso, a "Chi li ha visti?"

Non, ritenevano, forse, più "degnò" questo giornale per le loro pubblicazioni?

E' una loro libera scelta... ma di che si lamentano ora?

In democrazia ognuno ha libertà di fare le proprie scelte e, ovviamente, di assumersene poi le conseguenze.

Sic et simpliciter.

---

16 febbraio 2007 – **Nico Moscatelli** (seminario pubblico)

### **La "Serra", le ricognizioni di superficie**

(estratto da "Panni: Introduzione all'archeologia del territorio")

#### **Prima fase (fine III - I secolo a.C.)**

La documentazione archeologica dà prova della frequentazione del sito de *La Serra* a partire dalla tarda età repubblicana, II-I secolo a.C., presumibilmente occupato da un insediamento che si può supporre di tipo sparso in forma di *vicus*.

L'ipotesi di una fase più antica si fonda sul rinvenimento di materiali presenti solo in alcuni settori dell'area (ceramica a vernice nera del tipo "campana A"). Si tratta probabilmente di un insediamento rurale occupato da più edifici, forse una fattoria con strutture produttive annesse e ricoveri per bestiame.

#### **Seconda fase (fine I secolo a.C. – I secolo d.C.)**

Ingenti quantità, tipologicamente molto diversificate, di ceramica a vernice nera del tipo "campana B" e di terre sigillate italiche, attestano l'intensificarsi della frequentazione soprattutto verso la fine del II-I secolo a.C. Fra i rinvenimenti riferibili all'età giulio-claudia, si evidenziano reperti monetali e serie di ceramiche sigillate italiche e nord-italiche di cui un frammento del tipo *Sariusshale* (ultimo quarto I secolo a.C. – età flavia). Sebbene consistente e difficilmente databile, la presenza di ceramica comune si distingue per la notevole varietà di forme (chiuso, aperto, da mensa, da fuoco) e per la fattura di

buona qualità che ne indizia la provenienza da officine specializzate e quindi da mercati (*Vibinum*, *Herdoniae*, *Ausculum*) piuttosto che prodotto di fabbricazione locale.

### **Terza fase (fine III secolo d.C. – fine IV secolo d.C.)**

Coincide con il momento di massima espansione del sito, in contemporaneamente alla diffusione del latifondo in età tardo antica, quando molte piccole fattorie della Daunia si trasformano in grandi *villae* produttive. Nel 346 e nel 365 d.C. nella Daunia si verificano gravi terremoti (riscontrati in fasi di crolli strutturali a Herdonia) che causano lo spostamento del centro di gravità dell'economia dalla città alla campagna. E' il periodo della nascita o della ristrutturazione delle grandi *villae rusticae*, come *Posta Crusta* a Herdonia.

A La Serra molti indizi portano ad identificare presumibilmente la *pars rustica* cioè la parte produttiva della villa nel settore sud del sito; da qui provengono infatti la maggior parte dei frammenti di anfore da trasporto e di *dolia*, grandi contenitori di derrate (olio, cereali), oltre che la significativa presenza di un lacerto pavimentale in opus *spicatum* in laterizi posti di taglio la cui particolare struttura fa ipotizzare come la base di appoggio per il *torcularium*, ovvero il torchio per la produzione dell'olio. Pertanto, come spesso è dimostrato in questo particolare periodo per altre *villae rusticae* apule, quella de La Serra può aver avuto un'organizzazione produttiva orientata verso l'olivicoltura. La *pars dominica* era la residenza del *dominus*, ed è probabilmente da identificare nella parte nord, che ha infatti restituito i frammenti di un maggior numero di materiali di pregio (frammenti di coppe di vetro lavorato, monete, suppellettili femminili di bronzo). A questo periodo appartengono alcuni frammenti di sigillata africana e esemplari numismatici quali un *folles* di Costanzo Cloro (296 - 305 d.C.), e piccoli bronzi (AE 3) di Costanzo II (354 - 361 d.C.) e Valentiniano II (367 - 395 d.C.).

### **Quarta fase (V – VI secolo d.C.)**

E' forse questo il periodo in cui viene eretto un poderoso muro, oggi scomparso in seguito a lavori agricoli, che al momento del ritrovamento del GAD misurava ben 72 cm di spessore ed era costituito da ricorsi di grossi ciottoli fluviali disposti su quattro filari e legati da tenace malta cementizia. La cresta muraria da noi intercettata costituiva solo la parte emergente di un sistema che, in assenza di dati di scavo, è impossibile determinare nel suo sviluppo complessivo ma che doveva essere abbastanza esteso e che si può ipotizzare come una fortificazione in rapporto alle necessità difensive proprie del periodo.

In rapporto al muro sono da attribuire le tre grosse basi calcaree, da noi ritrovate interpretabili come poderosi stipiti di porte che probabilmente davano adito all'interno della zona fortificata. Su quale fosse la destinazione d'uso di quest'area munita, in mancanza di dati di scavo, al momento è possibile avanzare solo qualche ipotesi: la presenza di frammenti di lucerne paleocristiane di imitazione bizantina del tipo *Hayes X* ma di fattura locale (esemplari simili sono attestati a Lucera e Ordina).

Particolarmente fitta è la presenza di grossi frammenti di bacini in ceramica tipo *Calle di Tricarico* databile V-VI sec. d.C.. L'area di rinvenimento, sulla base dei soli dati di ricognizione superficiale, si restringe nella zona centrale, indice forse di una contrazione dell'area abitata, forse proprio all'interno della fortificazione (se questa deve essere interpretata come muro di difesa), il che non sorprenderebbe essendo questo il periodo in cui le valli del Subappennino venivano sconvolte dalle fasi cruciali della guerra greco-gotica. Stando infatti ad una interpretazione, comunque controversa, delle fonti, la valle del Cervaro avrebbe visto lo scontro diretto fra un presidio bizantino posto a sua difesa dal generale Tulliano e truppe gotiche discese dalla Campania durante la terza fase del conflitto (540-549 d.C.).

### **Quinta fase (VII - VIII secolo d.C.)**

Sorprendente per l'ampiezza cronologica delle fasi, la vita del sito de La Serra, a differenza di molti altri siti tardoantichi, mostra tracce, seppur labili, di frequentazione anche in età altomedievale (VII – VIII – IX secolo d.C.). L'area interessata è quella posta al limite fra i settori centrali, probabilmente, con un sistema insediativo molto precario, che forse utilizzava le rovine delle strutture preesistenti della villa tardoantica. I pochi ma significativi frammenti di brocche in ceramica *broad line ware* che possono essere accostati a esemplari simili rinvenuti nel castello di Lucera, ci forniscono un inequivocabile *terminus ante quem* per la straordinariamente lunga frequentazione del sito, forse in concomitanza con l'avanzata longobarda che ha segnato la fine anche dei più longevi siti romani posti sia in altura che nel Tavoliere, soprattutto lungo l'asse Benevento-Gargano (Monte S. Angelo).

E' altresì da includere un'altra ipotesi, oltre ovviamente all'abbandono spontaneo del sito, in una circostanza storica più tarda che, stando alle fonti storiche, avrebbe colpito ben più duramente il territorio di Bovino: l'assedio della città da parte delle truppe germaniche di Ottone I nel 969 e nel 970.

L'assedio, tentato per ben due volte non riuscirà a strappare ai Greci la piazzaforte insieme a quella ascolana, ma i territori circostanti ne saranno profondamente devastati.

### **L'areofotografia de La Serra**

L'ausilio della fotografia aerea ci ha consentito di poter definire meglio la forma generale e l'estensione dell'insediamento de La Serra.

Due aerofotogrammi ripresi rispettivamente a 2000 e 5000 metri sulla verticale del sito, mostrano chiaramente una grande anomalia sul terreno di forma approssimativamente quadrata con un ambiente approssimativamente absidato annesso a sud-ovest della struttura. In attesa di dati di scavo che ne chiariscano esattamente la funzione e la natura, possiamo cautamente avanzare l'ipotesi che si tratti delle mura perimetrali dell'insediamento, mura da noi, come precedentemente descritto, intercettate in parte, ma che **ora risultano scomparse per lo spianamento effettuato con potenti mezzi meccanici.**

~ • ~ • ~